

TERRE DELL'ORSO

Newsletter di
Salviamo l'Orso - Associazione per la conservazione dell'orso bruno marsicano ONLUS

N.11 / DIC 2019

N. 11
DIC 2019





FOTO DI COPERTINA: Alberto Giannelli

SOMMARIO

- 4 Editoriale**
di Stefano Orlandini
- 7 Notizie brevi**
di Marta Trobitz e Stefano Orlandini
- 13 L'azione delle associazioni nell'ambito della LR 15/2016**
di Luca Tomei e Mario Cipollone
- 21 Assalto all'Appennino**
di Stefano Orlandini
- 24 Un abbeveratoio per gli ecosistemi / Water trough for ecosystems**
di Simone Giovacchini e Francesco Verrocchio / by Simone Giovacchini and Francesco Verrocchio, reviewed by Emily Evans
- 30 Il lato tagliente della conservazione / The cutting edge of conservation**
di Jake Morris, Mario Cipollone e Simone Giovacchini / by Jake Morris, Mario Cipollone and Simone Giovacchini
- 38 Le attività sanitarie di Salviamo l'Orso nell'anno 2019 / SLO's health activities in 2019**
di Luca Tomei / by Luca Tomei and reviewed by Emily Evans
- 43 La Regione Lazio, il MATTM, il PATOM e... l'orso (che non può aspettare)**
di Gaetano e Massimiliano de Persiis
- 46 Per un accordo PATOM che "morda"**
di Stefano Civitarese
- 53 Vogliamo che l'acqua sia solo una fonte di VITA / We want water to be only a source of LIFE**
di Mario Cipollone / by Mario Cipollone and reviewed by Emily Evans

- 57 Ulteriori passi verso la Comunità a Misura d’Orso in Alto Molise / Further steps towards a Bear Smart Community in Alto Molise**
di Angela Tavone / by Angela Tavone and reviewed by Emily Evans
- 62 Salviamo l’Orso incontra la Fundación Oso Pardo / Salviamo l’Orso meets Fundación Oso Pardo**
di Mario Cipollone / by Mario Cipollone and reviewed by Emily Evans
- 72 “Orsi senza confini”: un convegno in città / “Bears without borders”: a conference in the city**
di Angela Tavone / by Angela Tavone and reviewed by Emily Evans
- 78 Un Orso marsicano tra i Monti Azzurri**
di Marina M. Cianconi

Editoriale

di Stefano Orlandini

Cari amici di SLO,

la nostra newsletter vede la luce a distanza di un anno dal suo ultimo numero, dopo dodici mesi di frenetica attività e di impegno sul campo. Nelle pagine successive cercheremo di darvi conto delle numerose iniziative e dei progetti che, grazie alla generosità dei nostri sponsor, abbiamo portato a termine. Uno di questi progetti, ufficialmente è stato definito abbeveratoio a fine 2018, si è concluso quest'anno. Mi riferisco alla "ristrutturazione" di un fontanile nel Comune di Gioia dei Marsi all'interno del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise. Personalmente ci tengo molto ed è per questo che voglio citarlo in questo editoriale di apertura della newsletter, perché riassume tutto quello che in questi anni Salviamo l'Orso ha sempre cercato di fare, vale a dire mettere d'accordo tanti attori diversi (PNALM, Comuni, allevatori), mediare le loro posizioni, costruire qualcosa di concretamente utile alla conservazione dell'orso e lavorare per la convivenza tra attività umane e grandi carnivori. La chiamerei, come la definiscono gli anglosassoni, la "mission" della nostra associazione, che dal giorno della sua fondazione ha avuto sempre chiaro che il futuro dell'orso dipende da due cose, la sua accettazione sociale, vale a dire la convivenza con le popolazioni dell'Appennino centrale, e un diverso atteggiamento della classe politica regionale che continua a sperperare denaro pubblico in progetti di devastazione ambientale, inseguendo illusioni di sviluppo montano che risalgono agli anni '60 dello scorso secolo.

Chiudiamo simbolicamente un anno che pareva discretamente buono per l'orso marsicano fino a quando lo scorso 24 dicembre abbiamo dovuto registrare l'ennesimo investimento e il decesso di una seconda femmina dopo quella investita in Molise. Due perdite dolorosissime e gravi per il futuro della specie che lasciano l'amaro in bocca, nonostante la soddisfazione per il numero dei piccoli nati nell'anno che si chiude, numeri che il PNALM ha lasciato trapelare nei giorni scorsi e speriamo confermi il prima possibile. Purtroppo la vitalità della residua popolazione di orso marsicano, che negli ultimi anni si è manifestata in un'elevata produzione di cuccioli, non è la sola condizione necessaria a un incremento demografico della specie e se la mortalità, specialmente quella delle giovani femmine in espansione verso nuovi territori, dovesse mantenersi su questi livelli, il futuro per l'orso marsicano resterebbe alquanto incerto. Per dibattere appunto sull'attuale positiva tendenza all'espansione dell'areale di presenza stabile avevamo quindi pensato, prima del nuovo tragico incidente, di organizzare un convegno denominato "Orsi senza confini" proprio richiamando quello che è per ora solo un

nostro augurio, ma di cui da un paio di anni si colgono i primi segni. L'espansione della piccola popolazione di orsi dal PNALM è tangibile ed è sottolineata dalle prime nascite di piccoli fuori dai confini del loro ultimo rifugio, un segno sia di vitalità della specie sia del probabile incremento dei suoi numeri all'interno del PNALM. Questo processo delicatissimo ha bisogno di essere sostenuto con un'azione di informazione sociale e con interventi mirati a mitigare i possibili conflitti che potrebbe innescare e a neutralizzare i mille pericoli a cui gli animali sono più esposti fuori dalle aree protette. Ed è per questo che con grande lungimiranza ormai dal 2013, e sempre di più negli anni a seguire, SLO ha concentrato le sue attività e i suoi interventi fuori dai confini dei Parchi Nazionali, nelle aree di interconnessione tra di essi, i cosiddetti corridoi ecologici. Per i numeri delle nostre azioni e dei nostri progetti sviluppati appunto in questi corridoi ecologici, alcuni a cavallo tra Lazio e Abruzzo, vi rimando alla lettura delle pagine di questa newsletter, ma voglio chiudere con una riflessione dedicata al convegno, che,



Ph: Angela Tavone

pur essendo stato un momento divulgativo interessante, specialmente per chi avesse avuto bisogno di informazioni recenti sullo stato della popolazione ursina nell'Appennino centrale, si è risolto come la totalità di quelli che lo hanno preceduto in una serie di apprezzabili relazioni sullo stato delle cose a cui è però mancato un momento finale di confronto e discussione.

Se un non "addetto ai lavori" fosse capitato in sala, e alcuni ve ne erano, e avesse ascoltato per la prima volta quelle relazioni si sarebbe alzato a fine convegno tranquillizzato da tutti quegli interventi in cui enti e associazioni, inclusa la nostra, avevano ragguagliato su impegni e azioni tutti destinati a garantire un futuro roseo al plantigrado. Eppure in questi incontri

pubblici, in cui sembra che tutto sia già stato fatto e nel migliore dei modi (vedi il sarcasmo con cui qualcuno tratta il concetto di Bear Smart Community che modestamente SLO ha importato nel 2015 a Pettorano su Gizio e sta espandendo in altre comunità montane, perché ha dimostrato di funzionare), nessuno ha mai spiegato come mai gli orsi siano sempre 50-60, come mai continuino a morire investiti, come mai il conflitto tra popolazione locale e PNALM dopo quasi 100 anni di vita del parco continui a covare ancora sotto la cenere per tornare a divampare appena se ne presenta l'occasione, come possano morire annegati 5 orsi nella stessa vasca a distanza di pochi anni o come mai istituire l'area contigua laziale rimanga un'impresa ancora incompiuta nonostante le sentenze della Magistratura e del Consiglio di Stato. Perché mai una limitatissima

area di tutela sui Monti Ernici laziali, più volte promessa con apposite delibere dalla Regione Lazio, rimane ancora una pia illusione e si continua a tagliare il bosco a raso ai confini del Parco Nazionale della Majella o nel Parco Regionale dei Monti Simbruini, in aree di nuova segnalazione dell'orso, dopo tutte le parole spese sulla necessità di garantire la tranquillità degli individui in dispersione? Come può il nuovo Presidente del Parco della Majella presenziare soddisfatto all'annuncio ufficiale di un mega ampliamento di un bacino sciistico all'interno del suo Parco Nazionale? Ed altrettanto incomprensibile è che il Parco Regionale Sirente Velino non riesca a esprimere nemmeno una flebile opposizione alla definitiva devastazione del Monte Magnola. Come mai tutto ciò accade ancora nonostante i vincoli della Rete Natura 2000, le Delibere regionali, le prescrizioni del PATOM e gli impegni degli enti e delle amministrazioni che il PATOM hanno liberamente sottoscritto?

A me e ad altri le precedenti domande paiono del tutto legittime e meriterebbero una risposta o indurre almeno a un'attenta riflessione, perché evidentemente non tutto va bene e molti sono ancora i nodi da sciogliere senza per questo urtare la suscettibilità di alcuno, né volendo negare quel che di buono è stato fatto negli ultimi anni. Il richiamo di Stefano Civitaresè a un PATOM "senza denti", vale a dire privo di forza cogente nei confronti degli enti e delle amministrazioni che lo hanno sottoscritto, credo che sia invece lo spunto di riflessione più importante che il convegno ha prodotto e che meriti subito di essere approfondito. Certo è mancato un confronto, un dibattito vero per mancanza di tempo, forse perché troppo fitto il programma, ma terremo questo a mente per la prossima volta.

Ringraziando ancora gli intervenuti al convegno e in particolare il Prof. Civitaresè e i soci di SLO che si sono dedicati con successo alla sua organizzazione, auguro a tutti Buone Feste e Buon Anno Nuovo!



Ph: Angela Tavone

Stefano Bianchi

Notizie brevi

di Marta Trobitz e Stefano Orlandini

1. SLO spinge per la costituzione dell'area contigua del PNALM

Salviamo l'Orso e Orso & Friends hanno spinto affinché dopo l'ultima sentenza del Consiglio di Stato fosse finalmente istituita l'area contigua laziale del PNALM. Dopo l'istituzione di quella molisana e di quella abruzzese resta da definire solo quella laziale per soddisfare uno dei requisiti della Legge 394/91 sulle Aree Protette nazionali disatteso da quasi 25 anni. Una corretta perimetrazione dell'area contigua del versante laziale, oltre a permettere ai cacciatori residenti l'attività venatoria, la renderebbe meno impattante sull'orso.

Ad agosto l'Associazione è intervenuta insieme al WWF a un convegno a tema promosso dal Comune di Settefrati. Fare il punto della situazione, aprendo e offrendo un momento di confronto tra allevatori, cacciatori e tartufai, è stato fondamentale per chiarire dubbi al riguardo e creare una rete di buona informazione. Un'iniziativa importantissima per consentire di comprendere a pieno le risorse e i tesori di questo territorio, la loro tutela e il loro ruolo ecologico a livello nazionale.

2. Proposta di legge per l'ampliamento del Parco Regionale dei Monti Simbruini

La proposta di legge per l'ampliamento del Parco Regionale dei Monti Simbruini a una vasta area dei contigui Monti Ernici, che SLO ha contribuito a preparare insieme alla Consigliera Silvia Blasi, ha iniziato il suo iter ed è stata discussa in Commissione Ambiente del Consiglio Regionale del Lazio. La consigliera Blasi ha incontrato tutti i Sindaci dei Comuni coinvolti nella proposta di ampliamento, da Colleparado ad Alatri, da Vico a Guarcino, sottolineando i vantaggi e le opportunità che l'ingresso nel parco regionale offrirebbe alle comunità di una vasta area depressa dell'Appennino centrale. Alcuni Sindaci si sono già dichiarati disponibili, altri tentennano impauriti dalla possibile opposizione delle associazioni venatorie locali.

Sorprende purtroppo il silenzio di tomba su questa Proposta di Legge proveniente dall'Assessora all'Ambiente della Regione Lazio e dalla Direzione Regionale Capitale Naturale, Parchi e Aree Protette, visto che "l'individuazione di una forma adeguata di protezione dell'area dei Monti Ernici" è uno degli impegni riaffermati dalla DGR n. 33 del 29/01/2019 predisposta da costoro e votata dalla giunta regionale.

3. Opposizione all'ampliamento delle piste da sci su Monte Magnola

Nel corso di questi mesi la proposta sull'ampliamento degli impianti sciistici nel Parco Sirente Velino è stata riaperta più volte, trasformandosi sempre più in un argomento scottante e pressante.

Nonostante i ben noti vincoli presenti nell'area Parco, insieme a quelli dettati dalla Rete Natura 2000 che vietano la costruzione di nuovi impianti, nel mese di dicembre il Comitato VIA, che aveva richiesto ulteriori approfondimenti progettuali, ha dato il suo consenso alla realizzazione di quest'opera devastante ed anti economica.

Gli infiniti comunicati rilasciati dalle tantissime associazioni ambientaliste, che hanno preso parte alla difesa della zona di Monte Magnola e della Valle delle Lenzuola, sembrano così essere stati vani. L'impegno di Salviamo l'Orso continuerà con un ricorso al TAR contro l'autorizzazione rilasciata dal CCR-VIA, mentre le criticità ambientali della zona continuano a far eco nelle orecchie di tanti amanti della montagna.



4. SLO e Rewilding Apennines: montagne libere dal filo spinato



Una delle principali attività che ha visto impegnati in diversi periodi dell'anno i nostri volontari è stata proprio quella della rimozione del filo spinato in alcuni comuni della Marsica e della Valle del Sagittario.

L'azione sinergica di Salviamo l'Orso e di Rewilding Apennines ha permesso una vera e propria trasformazione di alcune aree

montane, consentendo il ripristino dell'ambiente naturale e una sua più sicura accessibilità. In particolare, il lavoro nel territorio di Cocullo, effettuato proprio in questi mesi, è stato enorme, come si può leggere nell'articolo di approfondimento "Il lato tagliente della conservazione".

5. Grave perdita a Rionero Sannitico per la morte di una giovane orsa. L'importanza della sicurezza stradale

Avevamo da poco festeggiato l'ormai certa presenza di alcuni esemplari di orso bruno marsicano nell'Alto Molise quando abbiamo appreso la triste e dolorosa notizia della perdita di una giovane femmina vittima di un incidente stradale. Il bellissimo esemplare stava attraversando la strada statale 652 quando è stato investito da un'auto. Purtroppo l'autista del veicolo, che pare non essersi fermato, resta ancora ignoto.

L'importanza della messa in sicurezza delle strade statali che attraversano i punti più critici dell'areale dell'orso resta fondamentale. Il nostro lavoro a riguardo è costante, con la speranza e il desiderio che sempre più Comuni dedichino una parte della loro attenzione ad una minaccia dilagante e a doppio taglio come quella degli investimenti della fauna selvatica.

6. SLO e Rewilding Apennines: costante lavoro di messa in sicurezza di allevamenti nella Marsica

Quest'anno il Comune di Gioia dei Marsi e la sua frazione di Casali d'Aschi ci hanno tenuti impegnati in un lavoro continuo di dialogo tra Enti e popolazione locale e di divulgazione delle buone pratiche di convivenza uomo – orso.

Sono stati numerosi i recinti e le porte a prova di orso forniti in comodato d'uso gratuito agli allevatori della zona, sia a seguito di danni da orso sia a scopo preventivo. Grazie anche all'amministrazione comunale siamo riusciti a garantire una presenza continua e costante in tutta l'area.

La scorsa primavera, invece, ci ha visti invece impegnati nei comuni di Ortucchio, Luco dei Marsi e Trasacco dove sono state montate più di una trentina di recinzioni elettrificate e diversi cancelli in ferro.



Ph. Julien Leboucher

Le azioni di prevenzione nell'area della Marsica sono state davvero tantissime e l'augurio che ci facciamo ogni anno è che la Regione Abruzzo possa finalmente intervenire in modo pratico e continuativo.

7. L'IBA sostiene il progetto “Comunità a misura d'orso Valle Roveto-Ernici”

L'IBA, organizzazione composta dai massimi esperti di orso a livello mondiale, ha deciso di premiare per la seconda volta un nostro progetto sulla convivenza tra l'orso marsicano e le comunità locali in aree non protette di elevata idoneità per la specie, quali la Valle Roveto e i Monti Ernici. I nostri volontari hanno così iniziato un intenso lavoro di prevenzione montando recinzioni elettrificate per gli apiari che avevano subito di recente danni da orso.

Ringraziamo l'IBA per la donazione di 10.500 dollari che ci consentirà di realizzare questa iniziativa in collaborazione con la Riserva Naturale Regionale Zompo Lo Schioppo e il Comune di Colleparado.

8. Let's take action for the bear: potature di meleti abbandonati con Montagna Grande

Anche quest'anno le attività di potatura per il nostro progetto “Let's take action for the bear” sono state intense. L'intento, come negli anni passati, è quello di recuperare i frutteti abbandonati per migliorare l'habitat e incrementare le risorse alimentari per l'orso bruno marsicano e per altre specie lontano dai centri abitati.



A ottobre siamo stati ospiti degli amici di Montagna Grande per contribuire alla cura e alle potature dei giovani meleti nella Valle del Giovenco.

Insieme a Rewilding Apennines, Orso & Friends, WWF Abruzzo, guardiaparco e Direttore del PNALM abbiamo trascorso una giornata all'insegna del lavoro di squadra e della volontà di fare qualcosa di buono per l'orso.

9. Attività del museo dell'orso a Pizzone

Le attività per i più piccoli al Museo dell'Orso di Pizzone continuano a crescere.

Gli incontri con le famiglie e con gli studenti delle scuole hanno fatto sì che l'orso entrasse sempre più nel quotidiano e nell'interesse di tantissimi bambini.

Per avvicinare bimbi così piccoli alla conoscenza dell'orso marsicano occorre utilizzare tutti i sensi: accarezzare il pelo, osservare i dettagli del suo corpo (grazie ai due

esemplari imbalsamati), “suonare un orso” di resina e cantare a gran voce per svegliarlo dal letargo, assaporare caramelle ripiene del miele di cui l’orso è ghiotto. Il racconto di storie, la visione di filmati e il disegno di una personale cartolina che i bambini possono riportare a casa, aiutano a rendere l’orso il “loro” orso.

Se poi si aggiunge l’esperienza di una serata speciale, l’effetto è ancora più positivo. “Una notte al museo” è un evento organizzato a fine novembre per la prima volta a Pizzone. Un “esperimento” che ha visto la partecipazione di oltre 20 bambini dai 2 ai 10 anni di Pizzone e dei comuni limitrofi insieme alle loro famiglie. Un bel cielo sereno, pieno di stelle, ha creato la giusta atmosfera per un’esperienza notturna



in natura, in cui sono stati stimolati soprattutto i sensi diversi dalla vista di grandi e piccoli. Di rientro al museo, la sala conferenze si è trasformata in un caldo campeggio per una cena al sacco tutti insieme. Ai più piccoli è stata dedicata una visita speciale del museo, interpretata da "un'orsa marsicana", la quale, dopo aver raccontato della sua vita e di quella di altri orsi, ha accompagnato i bambini nei loro sacchi a pelo dove, comodamente rilassati, hanno guardato film animati e ascoltato racconti avventurosi sugli orsi.

L’entusiasmo e l’affetto dei più piccoli ci ha dimostrato che il lavoro svolto per sensibilizzare quelle generazioni, che domani dovranno passare dalla simpatia per questo animale speciale alla necessità di proteggerlo, è stato ottimo.

10. Salviamo l’Orso entra a far parte dell’elenco delle associazioni di protezione ambientale riconosciute dal MATTM

Un altro obiettivo importante che ci eravamo posti è stato raggiunto. A ottobre il Ministero dell’Ambiente ha emesso il decreto con cui Salviamo l’Orso viene riconosciuta associazione ambientalista di rilevanza nazionale. Questo è avvenuto al termine di una valutazione che ha richiesto quasi 12 mesi e dopo che l’associazione a novembre 2018 aveva modificato in assemblea plenaria il suo Statuto per uniformarsi alla nuova normativa del Terzo settore (ONG e associazioni di volontariato). Al di là della soddisfazione che questo riconoscimento ci procura, come sempre alla base di quello che facciamo vi è una ragione pratica. Infatti, grazie al nostro nuovo status di associazione riconosciuta dal MATTM, SLO, oltre a poter accedere ai bandi ministeriali che finanziano progetti legati alla conservazione ed all’educazione ambientale, acquisisce il diritto a costituirsi

parte civile in tutti i processi relativi a reati contro l'ambiente senza dover richiederne l'autorizzazione e spiegarne i motivi al giudice. Uno strumento, questo, per battersi più efficacemente contro chi minaccia il nostro patrimonio ambientale e la natura dell'Appennino centrale.

11. Processo orso ucciso a Pettorano sul Gizio nel 2014

Lo scorso 13 dicembre si è tenuto a L'Aquila il processo di appello per l'uccisione, avvenuta nel 2014, di un orso marsicano a Pettorano sul Gizio. L'imputato era stato assolto dal Tribunale di Sulmona e la sentenza era stata appellata dalla Procura Generale aquilana su sollecitazione delle Associazioni Salviamo l'Orso, WWF, LAC, LAV e Pro Natura, costituite parti civili. La Corte ha deciso una rinnovazione parziale dell'istruttoria, disponendo l'audizione il 26 febbraio del perito balistico e dell'unica testimone del fatto, la figlia dell'imputato. La causa sarà discussa e finalmente decisa il 13 marzo 2020.

L'azione delle associazioni nell'ambito della LR 15/2016

di Luca Tomei e Mario Cipollone

Nel periodo maggio-novembre 2018 le associazioni **Salviamo l'Orso** e **Dalla parte dell'Orso**, beneficiarie dei fondi resi disponibili dalla Regione Abruzzo per effetto della DGR 751/2017 in riferimento alla L.R. 9 giugno 2016, n. 15 – interventi a favore della conservazione dell'Orso bruno marsicano (*Ursus arctos marsicanus*) - hanno messo in sicurezza da danni da orso **29 attività agricole e zootecniche**.



Le aree di intervento sono state 4 con 7 Comuni coinvolti (Figura 1):

1. Marsica Fucense (comuni di Luco dei Marsi e Trasacco)
2. Valle Peligna (Sulmona, Pettorano sul Gizio, Introdacqua)
3. Alto Sangro (Castel di Sangro)
4. Valle del Sagittario (Cocullo)

La subregione da dove è provenuto il maggior numero di richieste è stata la Valle Peligna, con il 52% rispetto alle altre (Figura 2). I dispositivi di prevenzione dei danni da orso sono stati recinti elettrificati e cancelli a prova di orso nella misura rispettivamente di 23 e 5.

I volontari delle due associazioni hanno operato al di fuori dei confini delle aree protette, in complementarietà con le stesse. In alcuni casi, gli interventi sono stati segnalati dalle stesse aree protette, specialmente nel territorio di Pettorano sul Gizio da parte dei tecnici della **Riserva Naturale Regionale Monte Genzana Alto Gizio** e a Trasacco

da quelli del **Parco Nazionale d’Abruzzo, Lazio e Molise** per la richiesta di un solo beneficiario. Nei restanti casi, le richieste sono pervenute attraverso gli uffici regionali o il passaparola. Dei moduli di consegna dei dispositivi di prevenzione in comodato gratuito sono stati predisposti con i loghi della Regione e delle associazioni come prova della ricezione del materiale e dell’accettazione delle condizioni di utilizzo del bene da parte del comodatario.

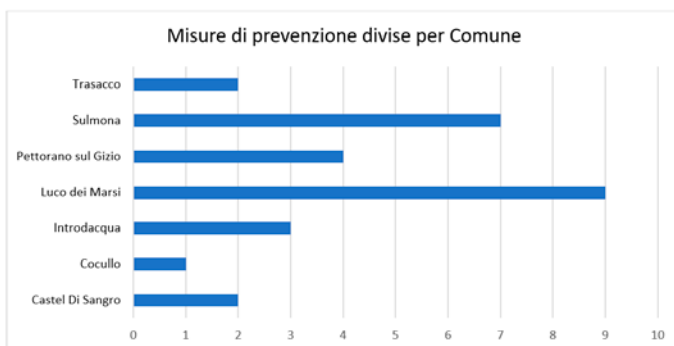


Figura 1

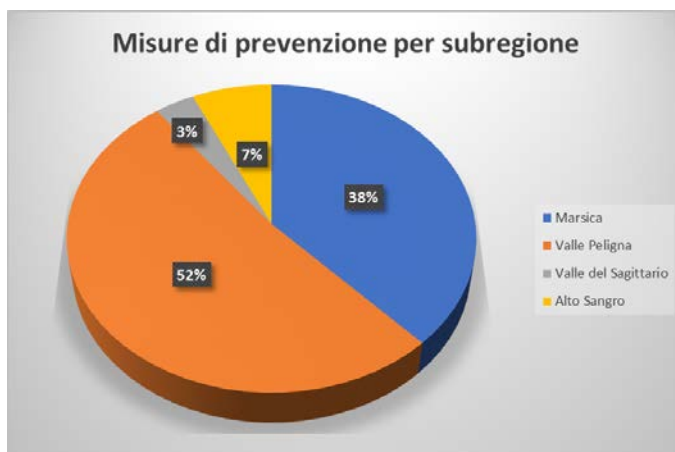


Figura 2

Le strutture messe in sicurezza tramite cancelli a prova di orso sono tutte ubicate nella Valle Peligna (4 a Pettorano sul Gizio e 1 a Introdacqua), mentre nella Marsica Fucense il recinto elettrificato si è rivelato il dispositivo più idoneo. Nel territorio comunale di Pettorano sul Gizio si è provveduto a installare soltanto cancelli a prova di orso per completare l’opera di messa in sicurezza con recinzioni elettrificate avviata nel 2014 dalla Riserva Naturale Regionale Monte Genzana Alto Gizio e dalle associazioni Salviamo l’Orso, Dalla parte dell’Orso e Rewilding Apennines per il progetto **“Comunità a Misura d’Orso del Genzana”**. Gli interventi sono stati realizzati in funzione reattiva e preventiva nei confronti degli eventi dannosi legati alla presenza degli orsi **F99** (Pep-

pina) e **M19** (Mario). Nel territorio di Cocullo un recinto elettrificato è stato installato in seguito alla frequentazione dell'area della Riserva Naturale Gole del Sagittario da parte di un orso giovane che, tuttavia, non ha provocato danni ad attività rurali.

Le proprietà messe in sicurezza possono considerarsi medio-piccole con perimetri da recintare compresi tra 50 e 450 m. Nella maggior parte dei casi è stata necessaria una recinzione completa. Soltanto tre beneficiari hanno richiesto e ricevuto componenti utili a completare il recinto di cui si erano già dotati autonomamente.

L'azione di messa in sicurezza degli allevamenti ha consentito ai rilevatori dell'associazione Salviamo l'Orso (Dottori Mario Cipollone e Simone Giovacchini) per la Rete di Monitoraggio dell'orso bruno marsicano in Abruzzo e Molise (RMAM) di trasmettere al focal point regionale (Dott.sa Sefora Inzaghi) campioni genetici della specie raccolti nei luoghi in cui si era verificato il danno.



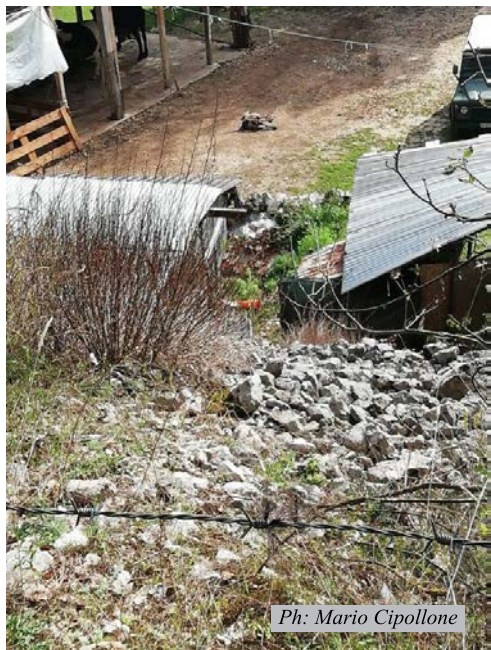
Ph: Michele Ricca



Ph: Mario Cipollone

Il materiale utilizzato corrispondeva ai riferimenti tecnici di base enunciati nella Tabella 2 del Programma annuale di intervento 2017 della DGR 751/2017 in riferimento alla L.R. 9 giugno 2016, n. 15. In 10 casi su 29 (34, 48%) le attività rurali trattate avevano subito danni da orso (come Foto 6) prima degli interventi di messa in sicurezza. In nessun caso si sono registrati eventi dannosi in seguito all'installazione dei dispositivi di prevenzione, dimostrando la loro efficacia dissuasiva. Ciò è ancor più evidente se si considera che gli orsi hanno continuato a frequentare periodicamente le aree di intervento, come testimoniano le incursioni avvenute su strutture non protette, avvistamenti certi e il ritrovamento di svariati segni di presenza.

A fronte di 10.000 € ricevuti dalla Regione Abruzzo, la spesa complessiva sostenuta per soddisfare la richiesta di dispositivi di protezione da parte della popolazione, soprattutto in seguito alle incursioni dell'orsa Peppina e dei suoi tre cuccioli nella Valle Peligna e dell'orso Mario nella Marsica Fucense, ammonta a **18.049,05 €**. I restanti **8.049,05 €** (pari all'80% in più del budget disponibile) provengono da risorse dell'associazione Salviamo l'Orso, più specificamente dal progetto **Un passaggio per l'Orso**, finanziato da **AISPA**.



Con la LR 15/2016 la Regione Abruzzo si vincola a provvedere, entro i limiti di spesa previsti, anche all'indennizzo dei danni causati dall'orso bruno marsicano alle colture e al patrimonio zootecnico che si verificano all'esterno dei perimetri che delimitano i Parchi nazionali e regionali abruzzesi, anche nei confronti di coloro che non sono in possesso della qualifica di imprenditore agricolo professionale (IAP), quindi tutti quei piccoli allevatori che posseggono pochi capi, che non svolgono in maniera principale l'attività di allevatore, ma che insieme agli allevatori professionali (tutelati dalla LR 10/2003), rappresentano quella realtà agropastorale tipica delle montagne appenniniche che si sta progressivamente perdendo. È una legge che potrebbe rappresentare un passo

avanti nella conservazione dell'orso bruno marsicano, ma non lo fa fino in fondo.

Durante l'attività sanitaria di vaccinazione dei cani da lavoro delle aziende zootecniche che Salviamo l'Orso annualmente svolge, sono molti gli allevatori che lavorano al di fuori dei perimetri delle Aree Protette, in particolare Valle Roveto e Marsica Fucense, che lamentano difficoltà nell'ottenimento degli indennizzi dei danni da fauna selvatica. Non è tanto il danno subito in sé, perché chi lavora sulle nostre montagne e conosce l'orso (e il lupo) considera il danno parte delle difficoltà del proprio lavoro. Lo accettano, ma pretendono di essere messi nelle condizioni di poter continuare a lavorare, ottenendo il rimborso in tempi ragionevoli, e commisurato alle perdite subite. Numerose sono le difficoltà che i diversi allevatori hanno lamentato: la presentazione delle domande di risarcimento, da consegnare direttamente o via e-mail all'Ufficio Territoriale Agricoltura della Regione Abruzzo, con sedi ad Avezzano, Sulmona, l'Aquila e Chieti-Pescara, Teramo, sedi spesso lontane dalla sede dell'azienda, che richiedono spostamenti e costi aggiuntivi per l'allevatore; tempi lunghi tra la denuncia del danno e il sopralluogo di verifica, che può rendere impossibile risalire alla causa del decesso; il fatto che l'indennizzo avviene solo per i capi deceduti ritrovati e non per quelli dispersi e non più ritrovati, che rappresentano quindi una perdita economica sicura per l'allevatore; indennizzi che raramente raggiungono il 100% del valore dei capi persi; alti costi per lo smaltimento delle carcasse che, pur se non in presenza di malattie infettive e dove possibile, non possono essere interrate. Tutti costi aggiuntivi e difficoltà di

gestione che condizionano negativamente il prosieguo delle attività lavorative.

Gli allevatori onesti, che lavorano seguendo le norme sanitarie vigenti e che continuano il loro lavoro nonostante le molte difficoltà, vanno sostenuti e incentivati, perché sono i primi a condividere l'habitat con l'orso bruno marsicano. Proteggere l'allevatore significa proteggere l'orso, creare un clima di pacifica convivenza ed evitare atti, anche illegali, legati allo sconforto della perdita progressiva dei propri capi senza l'ottenimento di un indennizzo adeguato. Ciò va assolutamente evitato, educando e informando gli allevatori, migliorando l'iter burocratico dalla presentazione della domanda al pagamento dell'indennizzo; accorciando i tempi tra presentazione della domanda ed esecuzione del sopralluogo di conferma del danno da parte delle autorità competenti; stanziando cifre adeguate per un equo indennizzo dei capi predati, comprendendo anche quei capi di cui, dopo un certo numero di giorni, non si ritrovano le carcasse, che ora non vengono rimborsati e rappresentano quindi una perdita sicura per l'allevatore; consentendo, dove possibile, l'eventuale interrimento delle carcasse predate che al momento del decesso non presentano segni di malattie infettive stabilito dall'autorità competente che effettua il sopralluogo, oppure prevedendo un contributo economico per lo smaltimento delle carcasse stesse. Insomma, considerare realmente l'Abruzzo come la regione verde d'Europa, tutelando tutto il territorio esterno alle Aree Protette che ricade nell'habitat dell'orso bruno marsicano alla stregua o quasi di un'Area Protetta. Magari considerare sotto il cappello della legge 15, dotandola di maggiori e più adeguati finanziamenti, tutte le predazioni effettuate in queste aree, comprese quelle da lupi e canidi (ora disciplinate da singole e specifiche leggi), che nella maggior parte dei casi sovrappongono il proprio territorio a quello frequentato dall'orso, e che molto spesso rappresentano gli autori della predazione, in modo da non creare malcontenti e atti anche illegali, che rivolti verso lupi e canidi, si riflettano negativamente anche sull'orso.

Salviamo l'Orso vuole favorire la protezione e la conservazione dell'orso bruno marsicano, obiettivo raggiungibile solo intervenendo in modo adeguato a 360 gradi intorno alla sfera ORSO e coinvolgendo tutte le figure comprese all'interno di questa sfera, dal politico che opera in Regione all'allevatore onesto che lavora sulle montagne.

Il contributo delle associazioni è risultato determinante per prevenire potenziali eventi dannosi su scala più vasta nell'area di interesse e relative richieste di indennizzo a carico della Regione Abruzzo. Gli interventi di messa in sicurezza hanno ridotto l'insorgere di conflitti tra le comunità locali e l'orso bruno marsicano, dimostrando l'efficacia della prevenzione come "migliore pratica" di convivenza con la specie. Le associazioni hanno dimostrato una notevole efficienza, soddisfacendo le richieste nel giro di pochi giorni dal momento in cui sono pervenute. Tuttavia, il budget reso disponibile dalla Regione Abruzzo si sarebbe rivelato insufficiente se Salviamo l'Orso non avesse integrato con fondi propri. In previsione dell'auspicata espansione della popolazione dell'orso

bruno marsicano verso altre aree di presenza storica, l'eventualità che insorgano comportamenti "problematici" in individui giovani come i cuccioli di Peppina e la necessità di intensificare gli sforzi nei territori già interessati dagli interventi, riteniamo necessario incrementare la dotazione economica annuale della L.R. 15.



Purtroppo, nel 2019 le nostre richieste sono state disattese. La Regione Abruzzo ha scelto di non erogare fondi alle associazioni per la prevenzione dei danni da orso, ma solo alle Riserve Naturali Regionali, per soli 30.000 €. Tuttavia, grazie alla generosità dei nostri partner esteri, Salviamo l'Orso è riuscita a proteggere 84 proprietà, spendendo circa 40.000 €. La Tabella 1 illustra gli interventi divisi per tipologia e subregione, mentre la Figura 3 per Comune. È da rilevare che le attività di messa in sicurezza è iniziata a febbraio per mitigare le incursioni dell'orso Mario, nel territorio di Luco dei Marsi e Trasacco, per poi spostarsi a Ortucchio a marzo, in risposta ai primi danni da parte dello stesso esemplare. Nel frattempo, alcuni interventi sono stati realizzati in Valle Peligna, Alto Sangro e uno a Colledimacine per prevenire i danni di Peppina e prole. In autunno, gli sforzi dei nostri volontari si sono concentrati a Gioia dei Marsi, in particolare nella frazione di Casali d'Aschi, dov'è ubicata la sede operativa dell'associazione, in seguito a ripetuti danni da parte di un orso non ancora identificato.

Questi interventi non sarebbero stati possibili senza la dedizione dei nostri volontari e il contributo economico dei nostri partner, **Rewilding Europe**, **AISPA** e **IBA** per i progetti *Bears&Corridors*, *Un passaggio per l'Orso* e *Comunità a Misura d'Orso Valle Roveto-Ernici*, ai quali va la nostra gratitudine.

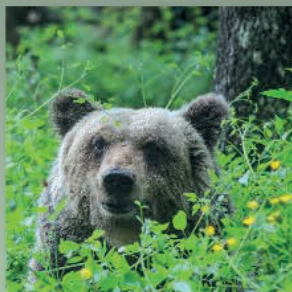
<i>Tabella 1</i>	Marsica	Valle Peligna	Valle Subequana	Valle Roveto	Alto Sangro	Provincia di Chieti
Recinti elettrificati	37	9	1	5	2	1
Porte a prova d'orso	27	1				
Pollai a prova d'orso	1					
Totali	65	10	1	5	2	1



Figura 3



FORSE NON SAREMO NOI
A SALVARE
L'ORSO MARSICANO



MA IL TUO AIUTO PUO' FARE
LA DIFFERENZA



SALVIAMO
L'ORSO



Assalto all'Appennino

di Stefano Orlandini

ADESSO BASTA!

Da Ovindoli a Campitello Matese passando per la Majelletta si continuano a commettere gli stessi errori e a sperperare denaro pubblico. Salviamo l'Orso farà dell'opposizione a questi progetti uno dei principali temi della sua attività nel 2020, facendo corretta informazione e ricorrendo contro di essi in tutte le sedi pertinenti, dagli uffici regionali al Ministero dell'Ambiente e ai Tribunali Amministrativi Regionali.



13 milioni di euro pubblici per spianare con le ruspe rarissimi habitat e specie d'alta quota, già messi a dura prova dai cambiamenti climatici, tutto questo per realizzare 7 nuove piste da sci e 3 impianti di risalita in località Campi della Magnola e Valle delle Lenzuola nel Comune di Ovindoli (AQ), nel cuore del Parco Regionale Sirente Velino.

L'area è Sito di Interesse Comunitario e Zona di Protezione Speciale, tale è il valore della flora e della fauna che vi sono insediate. Parliamo di decine di specie di piante d'alta quota, sempre più localizzate e minacciate dai cambiamenti climatici, visto che il riscaldamento globale restringe via via i siti abruzzesi idonei per queste specie adattate a climi rigidi. Qui vivono l'orso, il lupo, l'aquila reale, il grifone, la vipera dell'Orsini.

Eppure è sempre la stessa storia, lo stesso progetto che ha disseminato l'Appennino centro-meridionale di carcasse metalliche ormai inutilizzate e mai rimosse, con l'illusione nata negli anni sessanta dello scorso secolo di trasformare le montagne appenniniche dai 1000 ai 1800 metri slm in paradisi dello sci da discesa. Dopo una breve stagione di ottimismo, l'illusione si è rivelata per quel che era: una scusa per spendere del denaro pubblico e imbastirvi intorno la più classica delle speculazioni in cui noi italiani siamo maestri, la speculazione

edilizia. Nessuno ha mai creduto veramente che lo skilift o la seggiovia potessero vivere di vita propria, macché! Erano i villini a schiera, i residence, il cemento il vero business a cui puntare. Costruire, vendere e fuggire prima che tutto andasse in malora, come testimoniano gli insediamenti sparsi e abbandonati che punteggiano i Simbruini abruzzesi e laziali o i contrafforti della Majella.



Fonte: abruzzocitta.it

Pensavamo che quei tempi fossero passati, ma invece siamo costretti a ricrederci. In tutto l'Appennino centrale sale nuovamente questo desiderio distruttivo che mette in pericolo una natura rigogliosa, diventata così nell'ultimo ventennio con i suoi Parchi e le sue Riserve naturali, fonte di richiamo turistico e di reddito in tutte le stagioni per le comunità locali.

Da Ovindoli alla Majelletta-Passolanciano per finire con Campitello Matese: è tutto un fiorire di progetti sconsiderati senza alcuna prospettiva di successo economico e ovviamente finanziati da denaro pubblico, visto che, non esistendo imprenditori disposti a buttare il loro denaro "nel cesso", intervengono i politici che dispongono del denaro dei contribuenti e dei fondi europei a favore di questi intenti suicidi.

13 milioni di euro a Ovindoli, 20 solo per iniziare i lavori a Passolanciano, in pieno Parco



Fonte: matese.guideslow.it

Nazionale della Majella e addirittura 30 a Campitello Matese, all'interno dell'appena istituito Parco Nazionale del Matese, dove si progetta di sfregiare il versante di Roccamandolfi con nuovi impianti e piste da sci, oltre alla realizzazione di un impianto di innevamento artificiale, perché è ormai chiara a tutti l'insostenibilità di una stazione sciistica a 1400 m.

È incredibile che una tale mole di risorse pubbliche sia spesa per alterare definitivamente ambienti e paesaggi intatti, per di più ricompresi in due Parchi Nazionali e in un Parco Regionale. È un vero controsenso, specialmente in Abruzzo e Molise, dove ci si lamenta di non avere risorse per lavori urgenti su un territorio disastroso dalle frane con una rete viaria a pezzi, discariche e fiumi da bonificare e disinquinare e reti idriche che perdono fino al 50%

dell'acqua che distribuiscono, senza contare gli interventi antisismici ancora da portare a termine nelle scuole delle due regioni.



Al contrario si finanzia il lavoro delle ruspe per depauperare la biodiversità delle nostre montagne, il tutto per un'industria della neve in piena epoca di cambiamenti climatici e, per questo, in declino. Mentre sulle Alpi si dismettono gli impianti che non hanno base di partenza almeno a 2000 metri di quota, in Appennino si continua a far finta di niente e invece di diversificare l'offerta

turistica, puntando su forme più soft di uso del territorio, si torna a modelli già falliti vent'anni fa.

Interventi, quelli progettati ad Ovindoli, Passolanciano e Campitello Matese, tutti in palese contrasto con gli obiettivi di conservazione imposti dalle normative comunitarie europee e addirittura con le misure di conservazione per la Rete NATURA 2000 che l'Abruzzo si è dato nel 2016. In casi simili, diversi Stati europei hanno già subito condanne da parte della Corte di Giustizia europea, ma i politici e i funzionari regionali sembrano gli unici ad aver scordato le precedenti procedure di infrazione comunitaria in cui le nostre Regioni sono già incappate più di una volta. Autorizzazioni ai progetti "condite" con Valutazioni di Impatto Ambientale (VINCA) redatte dai promotori dei progetti stessi, una pratica inaccettabile e perversa, addirittura comica nella sua assurdità se non fosse che costoro pianificano così la distruzione di un bene comune che appartiene a tutta la comunità regionale e nazionale.

Così, tra dichiarazioni ridicole tipo "*Passolanciano deve diventare la più importante stazione sciistica del centro-sud Europa e la primaria scuola di sci di tutto il sud Italia perché ne ha le potenzialità.*" e progetti assolutamente idioti quali il collegamento funiviario tra Roccamorice (!!!) e Marmarosa, la nostra fallimentare politica torna all'assalto delle montagne dell'Appennino e, tra l'altro, con la vergognosa "benedizione", nel caso della Majelletta, dei nuovi organi dirigenti del Parco Nazionale della Majella!



Un abbeveratoio per gli ecosistemi

di Simone Giovacchini e Francesco Verrocchio

Riqualficazione di un abbeveratoio in località Selvaglione Caldo.

Il Sangro, con i suoi 122 km, è il secondo fiume più lungo della Regione Abruzzo. Le sue sorgenti costituiscono un prezioso habitat di acqua dolce del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise (PNALM). Nonostante il loro alto valore ambientale e l'importanza storica del fiume per le comunità locali, le sorgenti sono pressoché sconosciute e al momento alterate dall'impatto del bestiame domestico.

La conduzione dell'allevamento allo stato brado è assolutamente compatibile con la conservazione degli ecosistemi naturali ma, se vengono superati i valori del numero di capi per superficie indicati può essere molto impattante, soprattutto laddove vengono impiegati bovini ed equini.

Gli effetti diretti del pascolo di bestiame di grandi dimensioni su habitat acquatici poco estesi come le sorgenti del fiume Sangro sono:

- degradazione del suolo, erosione delle sponde e aumento della torbidità delle acque, a causa del calpestio delle rive;
- minore disponibilità della risorsa idrica, a causa della notevole quantità d'acqua che richiede un singolo

Water trough for ecosystems

by Simone Giovacchini and Francesco Verrocchio, reviewed by Emily Evans

Conservation of biodiversity and ecosystems of the Sangro river springs.

Sangro is the second longest river (122 km) in the Abruzzo region of Italy after the Aterno-Pescara.

Its springs provide natural freshwater habitats in the Abruzzo, Lazio and Molise National Park (ALMNP). Despite their high environmental value and their historic importance to the local communities, they are almost unknown and currently compromised by livestock that use these springs to drink from.

The direct effects of cattle which you can observe are:

- Soil depletion by trampling on the banks and riversides, creating water turbidity, bank erosion and disturbance to amphibian egg masses;
- Lower water availability;
- A decrease of submerged aquatic vegetation because of grazing cattle, and of riparian vegetation because of the effect of trampling and grazing cattle;
- Competition with wildlife for food

capo bovino (fino 60-90 litri al giorno);

- diminuzione della vegetazione acquatica e di quella ripariale.

Questi effetti si combinano tra loro in modo sinergico, restituendo un habitat acquatico fortemente disturbato, e presentando inoltre i presupposti per una competizione con gli ungulati selvatici per le risorse alimentari e con la restante fauna terrestre per le risorse idriche.

Le sorgenti del Sangro possono essere quindi riqualificate dal punto di vista ecologico attraverso la rimozione del pascolo domestico ad alta intensità.

A tal fine, Salviamo l'Orso ha riqualificato un abbeveratoio nell'area del Selvaglione Caldo (Gioia dei Marsi), sulla sinistra orografica del fiume, per creare un punto d'acqua e allontanare gli armenti dalle sorgenti, rispondendo all'esigenza sociale di conciliare la conservazione della natura con le locali attività zootecniche.

Infatti, la principale causa che porta le mandrie di bovini a invadere le sorgenti è proprio la povertà di acqua nelle aree circostanti. Ciò rende particolarmente difficoltoso per il PNALM applicare rigidamente le restrizioni al pascolo previste dalla legge in quest'area di primaria rilevanza ecologica ed evitare conflitti con



Ph: Francesco Verrocchio

sources.

The Sangro springs could be returned into a wilder place, but only if all these factors are removed.

For that reason, Salviamo l'Orso restored a water trough in the area of Selvaglione Caldo (Gioia dei Marsi), on the left river bank, to create a water source and divert cattle away from the springs. This is a response to the social need for a compromise between nature conservation and traditional activities, such as farming.

The scarcity of water in the surroundings forces cattle to invade the river and makes it difficult for the ALMNP authority to enforce pasture law restrictions in this area of primary ecological value to avoid conflicts with farmers. In 2007, conflicts between farmers and large predators resulted in the killing of three Marsican bears by a poisoned carrion left in this area, which is of vital importance for the bears.

This water trough was built in agreement with the ALMNP, the Municipality of

gli allevatori. Nel 2007, problemi di coesistenza tra allevatori e grandi predatori sono risultati nell'uccisione di tre orsi marsicani per effetto di una carcassa imbottita di veleno abbandonata in quest'area di così vitale importanza per la loro sopravvivenza.

L'abbeveratoio è stato realizzato in accordo con il PNALM, il Comune di Gioia dei Marsi, i Carabinieri Forestali e l'allevatore a condizione che il bestiame, dotato di questa fonte idrica alternativa, non pascoli più presso le sorgenti. Il progetto è stato curato dai soci di Salviamo l'Orso **Francesco Verrocchio**, ingegnere, per la parte tecnica e **Simone Giovacchini**, dottore naturalista, in qualità di consulente scientifico. I lavori sono stati eseguiti a regola d'arte dalla ditta **Del Pinto Edilcostruzioni** di Aielli (AQ).

Anche l'orso bruno marsicano, una delle specie a maggior rischio di estinzione, beneficerà di questo intervento, ma soprattutto le diverse specie di anfibii endemici della nostra penisola, come l'ululone dal ventre giallo appenninico (*Bombina pachipus*), la salamandrina di Savi (*Salamandrina perspicillata*) e il tritone crestato italiano (*Triturus carnifex*).

Gioia dei Marsi, the Forestry Carabinieri and the farmer under the condition that the cattle, provided with this alternative water source, will not graze at the springs to allow for rewilding.

The project was curated by the partners of Salviamo l'Orso **Francesco Verrocchio**, engineer, for the technical part and **Simone Giovacchini**, conservation biologist, as scientific consultant. The works were carried out in a workmanlike manner by the firm **Del Pinto Edilcostruzioni** of Aielli (AQ).

The Marsican brown bear, a species on the brink of extinction, will also benefit from this intervention. Furthermore, there are some different species of Italian endemic amphibians such as: the Apennine yellow-bellied toad (*Bombina pachipus*), the northern spectacled salamander (*Salamandrina perspicillata*) and others included in the Directive Habitat Annex, such as the Italian crested newt (*Triturus carnifex*). All of these species will benefit from a new water trough.



Ph: Fabrizio Cordischi

The water trough was built with small low-cost engineering details (stairs, and not vertical walls, with water released to create new pools, and a metal

Per quanto riguarda l'abbeveratoio, piccoli accorgimenti a basso costo nella sua costruzione, come scalette di risalita con rilascio d'acqua, una grata metallica sospesa sul fondo per proteggere le ovature dagli animali all'abbeverata e la presenza di piccole pozze a valle del canale d'uscita, garantiscono le condizioni ottimali per la riproduzione degli anfibii all'interno e nei pressi dell'abbeveratoio.

Dal momento che gli interventi hanno richiesto caratteristiche di costruzione specie-specifiche, è stato operato un processo per individuare prioritariamente le specie più idonee verso cui poter indirizzare gli sforzi di conservazione. Tali specie, che corrispondono a quelle già citate in precedenza, sono state individuate in base alla precarietà dello status di conservazione, analizzato a scala nazionale e internazionale attraverso la consultazione delle Liste Rosse elaborate dall'IUCN (Unione Mondiale per la Conservazione della Natura).

L'individuazione di altri fattori, quali la distribuzione locale (PNALM e aree contigue), le capacità di movimento e la compatibilità dell'area in oggetto di intervento con le esigenze ecologiche specie-specifiche, ha permesso di stabilire che l'abbeveratoio può essere indirizzato con priorità alla conservazione dell'ululone appenninico.

Caratteristiche tecniche di intervento

L'abbeveratoio è costituito da due vasche rettangolari a tenuta in calcestruzzo armato realizzato in opera, comunicanti e di-

grid inside to protect eggs from drinking animals), so that endemic amphibians can also find new habitats there.

To make this proposed intervention actually effective we have identified amphibian species that can benefit from the fountain (assessing the species category in the regional, national and global IUCN Red List, the local distribution of species in the EUHDS, the species movement capabilities, and the compatibility of the area with the ecological needs of the target species). This is used to apply the building techniques and to monitor over time while maintaining it.

Other factors were used, such as the local distribution (ALMNP and adjacent areas), the movement capabilities and the compatibility of the intervention area with the species-specific ecological needs. This allowed us to establish that the water trough is primarily designed for the conservation of the yellow-bellied toad.

Technical characteristics

The proposed water trough consists of two sealed reinforced concrete tanks, which are connected and arranged longitudinally on two levels to adapt to the slight slope of the site.

The tanks have a longitudinal progression of about 8.30 m in length, a width of 1.70 m and a depth of 0.60 m. They were hand-made using a concrete mortar then plastered by a mortar and finally externally covered by sandstone or local stone. The tanks are set on a reinforced concrete slab

sposte in senso longitudinale su due livelli per adattarsi alla leggera acclività del sito. Le vasche hanno uno sviluppo longitudinale di circa 8,30 metri e una larghezza massima di 1,70 e una profondità netta di 0,60 m.

Sono rivestite esternamente in pietra arenaria o altra pietra locale, posta in opera

which is 20 cm in depth, guaranteeing stability.

All around there is a ballast of thin concrete with stones laid edge on, at a width of at least 2.50 m, to ensure that livestock does not excavate the soil in the area and ruin the decoration and stability of the work. The masonry covers an area of ap-



Ph: Fabrizio Cordischi

a mano con l'uso di malta di cemento e stuccata con malta di calce. Le vasche sono poste su una soletta in calcestruzzo armato di almeno 20 cm che ne garantisce la stabilità.

Tutto intorno è stata realizzata una massciata costituita da cemento magro con sopra pietre poste a coltello, per una larghezza di almeno 2,50 m, atta a garantire

proximately 60 square meters. Water will be supplied with a cross-linked polyethylene pipe with a minimum diameter of 40 mm which is resistant to the outside. It will be buried at a point where there is a small aquifer source, and will flow downstream into the water trough. The length of the pipeline is about 200 m.

The 7.5 cubic metres of water available in

che il bestiame con il tempo non eroda il terreno nei dintorni e pregiudichi il decoro e la stabilità dell'opera. La massicciata occupa quindi un'area di circa 60 metri quadrati.

L'adduzione dell'acqua avviene tramite tubazione in polietilene reticolato di diametro minimo 40 mm e resistente per l'esterno. Essa è stata interrata partendo dal punto in cui attualmente si riscontra una piccola sorgente acquifera e arriva al punto in cui si trova l'abbeveratoio, a valle. La lunghezza di questo tratto è di circa 200 m.

I 7,5 metri cubi di acqua disponibili nelle vasche corrispondono al fabbisogno di 100 bovini adulti che bevono insieme, superando del 30% le 77 Unità Bovine Adulte che rappresentano la capacità di carico del pascolo (115 ettari) secondo il regolamento del PNALM (0,67 UBA/ettaro).

Costo

La costruzione del fontanile è costata 20.000 €. Salviamo l'Orso ha speso 13.000 € di fondi propri, mentre Patagonia & Tides ha sostenuto questo progetto nel 2017 con una donazione di 8.000 \$ (circa 7.000 €).

the tanks responds to the need of 100 adult cows drinking together which is exceeded by 30% of the 77 Adult Bovine Unit which is the carrying capacity of that pasture (115 hectares) according to the ALMNP regulation (0.67 UBA/hectares).

Cost

Building the water trough costed about 20,000 €. Salviamo l'Orso spent 13,000 € of its own funds, while Patagonia & Tides supported this project in 2017 with a donation of 8,000 \$ (about 7,000 €).

Il lato tagliente della conservazione

*di Jake Morris, Mario Cipollone e
Simone Giovacchini*

Nel 2018 **Patagonia & Tides** hanno sponsorizzato Salviamo l'Orso per il progetto Il lato tagliente della conservazione, per la rimozione di almeno 12.000 metri di filo spinato dalla zona di protezione esterna (ZPE) del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise.

The cutting edge of conservation

*by Jake Morris, Mario Cipollone and
Simone Giovacchini*

In 2018 **Patagonia & Tides** sponsored Salviamo l'Orso for the project "The cutting edge of conservation", for removing at least 12,000 m of barbed wire in the buffer zone of the Abruzzo, Lazio and Molise National Park.



Ph: Paula Mayer

L'utilizzo della recinzione in filo spinato per proteggere le attività agricole o i rimboschimenti dalla fauna selvatica e dal bestiame domestico era una pratica molto diffusa che ha avuto come conseguenza l'immissione di una grande quantità di filo spinato negli ecosistemi naturali. Numerose pubblicazioni accademiche evidenziano gli effetti dannosi delle recinzioni in filo spinato per la fauna di medie e grandi dimensioni a causa di una varietà di effetti diretti e indiretti. Le recinzioni, in particolare quelle realizzate con il filo spinato, possono essere sia barriere in senso letterale, impedendo il movimento degli animali, sia barriere funzionali che riducono la frequenza dei movimenti della fauna. Questi effetti negativi sono ancor più evidenti per i grandi carnivori, che possiedono territori molto estesi e vanno in dispersione in aree molto vaste. La frammentazione dell'habitat può determinare un aumento della mortalità diretta delle grandi specie di carnivori, ma anche innescare effetti a cascata che danneggiano l'intero ecosistema. È una minaccia ben nota che è in costante peggioramento per tutti gli ecosistemi globali.

La barriera letterale e funzionale esercitata dalle recinzioni di filo spinato è una causa diretta di problemi di frammentazione per

The use of barbed wire fencing to both retain agricultural activities or reforestation and restrict wild species and domestic cattle was a traditional practice, and hence has led to an abundance of barbed wire in natural ecosystems. A multitude of academic research articles highlight the detrimental effects of barbed wire fencing for both meso and macro-fauna due to a variety of direct and indirect effects. Fencing - particularly that made from barbed wire - can be both literal barriers, which impede the movement of an animal, and functional barriers reducing the frequency of animal movements. Such negative effects are enhanced for large carnivores, due to their huge home ranges and requirements for long-range dispersal. Not only may this directly increase mortality in large carnivorous species, but subsequently may initiate top down cascade effects which damages the entire local ecosystem.

Habitat fragmentation is a long standing and perpetually worsening issue for today's global ecosystems.

The literal and functional barrier that barbed wire fencing generates is a direct cause of fragmentation issues to a variety of keystone species. Habitat fragmentation



Ph: Paula Mayer

una varietà di specie chiave. Ciò provoca riduzioni nella distribuzione, nella dispersione e nella struttura demografica di alcune specie e, a sua volta, genera vari effetti genetici deleteri come la deriva genetica e la depressione da inincrocio, a cui sono particolarmente sensibili le popolazioni numericamente ridotte. Ogni limitazione della capacità dell'orso bruno marsicano di disperdersi, con relative ripercussioni sulla sua integrità genetica, rappresenta una potenziale minaccia per il futuro della specie e deve pertanto essere mitigata.

“Il lato tagliente della conservazione” è un progetto proposto a Patagonia & Tides da alcuni soci di Salviamo l'Orso che hanno avuto modo di verificare personalmente le minacce apportate dal filo spinato sulle montagne in cui vivono. Salviamo l'Orso ha ricevuto l'autorizzazione per l'intervento dai Comuni di Villalago, Cocullo e Gioia dei Marsi all'interno della ZPE. Quest'azione è nata dalla richiesta dal basso di alcuni cittadini della Valle del Sagittario e ha visto la partecipazione di un gran numero di volontari, tra cui diverse persone del posto.

Il progetto ha coinvolto numerosi volontari da diversi paesi, in prevalenza europei, che hanno dato un notevole contributo pratico, oltre ad avere avuto la possibilità di maturare un'esperienza nel campo della conservazione.

È risultato estremamente vantaggioso pre-

elicitando riduzioni in distribuzione, dispersione e demografia. Questo a sua volta genera vari effetti deleteri genetici come la deriva genetica e la depressione da inbreeding, con popolazioni piccole che sono particolarmente suscettibili. Tali riduzioni nella capacità del orso bruno marsicano di disperdersi e gli effetti successivi per la sua integrità genetica sono una potenziale minaccia per il futuro della specie e quindi necessitano di essere mitigati.



The cutting edge of conservation is a project that some members of Salviamo l'Orso, who witnessed first-hand the issues surrounding the prevalence of unused barbed wire in their local area, proposed for funding to Patagonia & Tides. The project aimed to remove a minimum of 12,000 m of barbed wire fencing to promote dispersal and the success of the Marsican brown bear from the ALMNP to the SVRP and the MNP to reduce the risk of genetic drift and inbreeding depression in this small population of bears. Moreover, the project aims to restore the habitat and



Ph: Fabrizio Cordischi

vedere il vitto e l'alloggio per i volontari di Salviamo l'Orso durante il progetto. Ciò ha aumentato l'efficacia degli interventi di rimozione del filo spinato, riducendo i tempi di spostamento che altrimenti sarebbero stati eccessivi, e ha consentito di estendere l'azione ad aree di connessione più vaste, ampliando e migliorando corridoi faunistici così essenziali per molte specie. L'arrivo di volontari in comunità locali isolate ha prodotto benefici sia sociali sia economici, oltre che trasmettere una visione positiva delle attività di conservazione.

In venti giorni di lavoro complessivi da ottobre 2018 a novembre 2019, i volontari di Salviamo l'Orso hanno rimosso **45.000 m di filo spinato, pari a 15.000 m di recinzioni** dalle montagne di Villalago, Cocullo, Gioia dei Marsi e Pettorano sul Gi-

the landscape of these beautiful mountains by taking away manmade barriers to wildlife movements. Barbed wire may be a deadly threat for large mammals, in particular for the stags, which may entangle in the metal coils with their antlers in the period of the rut, when they fight head-down for their harem, and also for large birds, such as griffon vultures and owls, when they take off.

This project involved the utilization of volunteers from a variety of predominantly European countries. They acted as a highly useful working tool, whilst also having the opportunity to engage in the conservation occupation.

Tactically it was hugely beneficial to incorporate residential stays for the organization's staff and volunteers during the project. This maximized the effectiveness

zio. Se si aggiunge il filo spinato tolto nel 2017 nell'ambito del progetto *Diamoci da fare per l'Orso*, sponsorizzato da EOCA, il totale sale a **65.000 m di filo e 24.000 m di recinzione**. In base a principi di smaltimento sostenibile, i pali in legno dei recinti sono stati impilati sul posto, in punti non visibili dai vicini sentieri e dalle strade bianche, simulando cataste di legno morto che possono fungere da rifugio per piccoli animali. Abbiamo adottato due metodi diversi per creare queste pile: 1) vicino ai cespugli nelle aree aperte, sul versante sud, al fine di creare siti di termoregolazione per i rettili o barriere antivento per gli uccelli di prateria che nidificano nei cespugli; 2) vicino agli alberi decidui nei boschi, in modo da realizzare rifugi umidi per gli anfibi terricoli tipici dell'ambiente forestale come le salamandre. Sebbene non ci siano analisi ecologiche a sostegno dell'azione (per esempio, che dimostrino che la disponibilità di rifugi è il fattore limitante per le popolazioni delle specie target), crediamo che questi metodi siano il miglior compromesso tra le difficoltà logistiche per lo smaltimento dei pali e la sorte da riservare a questi manufatti in legno, che nel tempo saranno naturalmente degradati dalle comunità biologiche nell'area di intervento. Soltanto pochi pali sono stati lasciati in piedi sui crinali dei monti per servire da posatoio per specie protette di uccelli, come le averle.

Nel periodo di giugno-novembre 2018, i nostri volontari hanno monitorato le aree di progetto con cadenza regolare, riportando avvistamenti diretti di grandi mammiferi (cervi, caprioli, cinghiali e persino

of barbed wire removal due the mitigation of the long travel times, and also enabled us to extend our reach to a wider area across various parks, amplifying and increasing the wildlife corridors that are integral to many species. The arrival of volunteers into far out reach communities subsequently produced both social and economic benefits for these areas, also promoting a positive outlook on conservation.

In twenty days of work, Salviamo l'Orso volunteers removed **45,000 m of barbed wire, equal to 15,000 m of fences** from the mountains of Cocullo, Gioia dei Marsi, Pettorano sul Gizio and Villalago. If we add the barbed wire which was removed in 2017 for the project *Let's take action for the bear*, sponsored by EOCA, this total rises up to **65,000 m of wire and 24,000 m of fencing**. Within a sustainable disposal framework, the residual wooden posts have been stacked on sites, which were not visible from the nearby paths and roads, to simulate heaps of dead wood that can play as shelters for some little animals. We adopted two different methodologies to create the stacks: 1) close to bushes in open areas, on their southern side, in order to create thermoregulation sites for reptiles or wind barriers for grassland birds nesting inside the bushes; 2) close to deciduous trees in the forest, in order to create wet shelters for terricolous amphibia typical of the wood, like salamanders. Even though there is no ecological analysis to support this action (i.e. attesting that shelter availability is the limiting factor for the target species popu-

alcuni esemplari di orso marsicano e di lupo appenninico) e di uccelli da preda di grandi dimensioni come l'aquila reale, il biancone, il nibbio reale e il grifone, oltre a trovare molteplici segni di presenza di queste specie.

Una pista promettente è stata scelta per indagare il passaggio degli animali selvatici e l'impatto del filo spinato sui loro movimenti. Nell'ottobre 2018, una fototrappola Bushnell è stata collocata sul posto. Nell'aprile dell'anno successive le linee di filo spinato davanti alla fototrappola sono state tagliate. All'inizio di giugno la Bushnell è stata ritirata perché il rigoglio della vegetazione in primavera ed estate l'avrebbe avviluppata. È stata poi installata di nuovo nello stesso posto alla fine di settembre. Le riprese ottenute in nove mesi si sono rivelate preziose, mostrando come la fauna potesse finalmente muoversi liberamente senza l'ostacolo del filo spinato.

[Qui il video dell'indagine svolta.](#)

I monitoraggi sul campo sono continuati con regolarità anche nel periodo

lations), we believe it represents the best trade-off between logistical constraints for the disposal of the posts and the destiny of these wooden artefacts, which over time will be naturally degraded by biological communities in the intervention area. Only a few wooden posts have been left standing on the mountain ridges to provide the protected shrikes with perches.

In the period June-November 2018, our volunteers surveyed the project areas on a regular basis, having direct observations of large mammals (such as red deer, roe deer, wild boar, Marsican brown bear and Apennine wolf) and large birds of prey (such as golden eagle, short-toe snake eagle, red kite and griffon vulture), and finding many signs of their presence.

A promising game trail was chosen for investigating the passage of wildlife and how barbed wire could affect their movements. In October 2018, a Bushnell trail camera was deployed nearby. In April 2019 the barbed wire in front of the trail camera was cut. At the beginning of June, the Bushnell was retrieved because the

spring-summer vegetation encroached it and the game trail as well. At the end of September, the trail camera was put back at the same place. The footage collected in nine months was extremely valuable, showing wildlife movements that were finally liberated from the hindrance of barbed wire.

[Here the video of the investigation.](#)



Ph: Fabrizio Cordischi

maggio-novembre 2019, riportando la presenza delle stesse specie animali già segnalate, ma con una maggiore libertà di movimento.

Patagonia & Tides Foundation hanno sponsorizzato “Il lato tagliente della conservazione” con **6.000 dollari** per spese di assicurazione, attrezzature, strumenti per il monitoraggio e vitto e alloggio per i volontari. La spesa complessiva è stata di **7.178 dollari**, integrata da Salviamo l’Orso con fondi propri.

Questo progetto ha visto il coinvolgimento di almeno quaranta volontari che hanno mostrato dedizione e determinazione fuori dal comune per liberare le montagne tra il Parco Nazionale d’Abruzzo, Lazio e Molise e il Parco Regionale Sirente Velino o il Parco Nazionale della Majella da circa quaranta chilometri di filo spinato che impedivano gli spostamenti della fauna selvatica. Il paesaggio naturale ha tratto beneficio da questi interventi e anche le comunità locali, che hanno goduto del ripristino dei valori ecologici del loro territorio. Tuttavia, sono ancora troppi i chilometri di recinzioni di filo spinato rimasti sulle nostre montagne. SLO è determinate a portare avanti quest’azione di riqualificazione ambientale.

Ringraziamo di cuore tutti i volontari che hanno preso parte a quest’azione, in particolare a **Jake Morrison** e **Johanna Willock** per aver scritto la proposta di progetto, **Simone Giovacchini**, **Cedric Rocholl**, **Fabrizio Cordischi** e **Julien Leboucher** per i monitoraggi sul campo, Francesco Verrocchio per aver montato i video del-

Ground surveys were regularly performed in the period May-November 2019 showing the presence of the same animal species as before (see ex ante monitoring), but with a larger capability of movement.

Patagonia & Tides foundation sponsored “The cutting edge of conservation” with **USD 6,000** for insurance, working tools, monitoring tools, food and accommodation for volunteers, fuel reimbursement. The total expenditure amounted **USD 7,178**, which Salviamo l’Orso matched with its own funds.

This project involved at least forty volunteers who showed great commitment and determination to remove over forty kilometres of barbed wire, which were impeding the free movement of wildlife. The natural landscape has benefited from the interventions along with local communities, which saw an enhancement in the value of their natural assets. However, there are too many kilometres of barbed wire fences still standing in the mountains. SLO and its partner Rewilding Apennines are both committed to carry on this environmental restoration action.

We warmly thank all volunteers who take part in this action, in particular **Jake Morris** and **Joanna Willock** for writing the proposal for funding, **Simone Giovacchini**, **Cedric Rocholl**, **Fabrizio Cordischi** and **Julien Leboucher** for ground surveys, Francesco Verrocchio for editing a video with camera trap footage, and the staff of **Rewilding Apennines**. We are grateful to Wildlife Adventures, our senior volunteer Maurizio Carfagnini and a local friend,

la fototrappola, e al personale di **Rewilding Apennines**.

Siamo grati a Wildlife Adventures, al nostro volontario Maurizio Carfagnini e un amico di Cocullo, Pietro

Marinilli, per averci aiutato a portare giù le matasse di filo spinato con i loro fuoristrada. Un ringraziamento speciale va a **Bailey Sheridan** - Patagonia Reno Outlet Sales Manager – per aver svolto un periodo di volontariato con noi da settembre a novembre 2019, mostrando una particolare dedizione per questo progetto.



Pietro Marinilli for helping us bring hanks of barbed wire down from the mountains by their 4x4 cars.

Special thanks to **Bailey Sheridan** - Patagonia Reno Outlet Sales

Manager – for having volunteered for us from September to November 2019, showing a particular dedication to this project.

Le attività sanitarie di Salviamo l'Orso nell'anno 2019

di Dott. Luca Tomei, DVM
Medico Veterinario di Salviamo l'Orso ONLUS

Anche nel 2019, l'attività sanitaria di Salviamo l'Orso ha visto la collaborazione con le piccole Riserve Regionali Abruzzesi, satelliti del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise (PNALM): la Riserva Naturale Regionale e OASI WWF Gole del Sagittario ad Anversa degli Abruzzi (AQ) e la Riserva Naturale Regionale Monte Genzana Alto Gizio a Pettorano sul Gizio (AQ), importanti corridoi di connessione tra il PNALM e il Parco Nazionale della Majella ed il Parco Regionale Sirente Velino. Inoltre, sono stati coinvolti gli allevatori presenti nel territorio di Rosciolo, frazione di Magliano dei Marsi (AQ), porta nord del PNALM, e gli allevatori che lavorano nella Valle Roveto, fondamentale via di connessione tra il PNALM e il complesso dei Monti Ernici-Simbruini, un'area cruciale per l'espansione dell'orso bruno marsicano. L'attività ha previsto la vaccinazione dei

SLO's health activities in 2019

by Luca Tomei and reviewed by Emily Evans

In 2019, the health activity of Salviamo l'Orso saw a collaboration with the small Abruzzo's Regional Reserves, which are satellites of the Abruzzo, Lazio & Molise National Park (PNALM): the Regional Nature Reserve and WWF Oasis Gole del Sagittario in Anversa degli Abruzzi (AQ) and the Monte Genzana Alto Gizio Regional Nature Reserve in Pettorano sul Gizio (AQ), important corridors connecting the PNALM to the Majella National Park and the Sirente Velino Regional Park.

In addition, we involved the livestock breeders from Rosciolo, a hamlet of Magliano dei Marsi (AQ), north gate of the PNALM, and the breeders from the Roveto Valley, a crucial area for the expansion of the Marsican brown bear connecting the PNALM to the Simbruini-Ernici Mountains.

The health activity was vaccinating dogs from farms in areas



Ph. Daniele Valfrè

cani di proprietà delle aziende che operano nel territorio di frequentazione dell'orso bruno marsicano nei confronti delle principali malattie infettive del cane, trasmissibili anche al lupo appenninico e all'orso. Inoltre, per i cani sprovvisti, si è provveduto all'inserimento del microchip e all'iscrizione in anagrafe canina regionale. I soggetti di pochi mesi e i cani non trattati da più di un anno sono stati sottoposti a trattamento antiparassitario nei confronti dei principali parassiti intestinali del cane. Le attività si sono svolte da giugno a ottobre 2019. Le aziende coinvolte sono state in totale 20, ovvero tutte quelle presenti nei territori delle due Riserve partner dell'iniziativa.

Anche a Rosciolo dei Marsi e in Valle Roveto è stata coinvolta la maggior parte delle aziende, anche se in quest'ultima andrebbero inclusi in futuro anche altri allevatori, sicuramente presenti nel territorio. I cani vaccinati sono stati 158, sulla linea dei risultati del 2018, e quelli a cui è stato inserito il microchip sono stati 40, circa un terzo del totale degli animali trattati. Un solo cane è stato catturato con tele-anestesia perché poco trattabile.



of Marsican bear activity to prevent the spread of infectious canine diseases, which can be transferred to Apennine wolves and bears. Furthermore, unregistered dogs were microchipped and reported in the regional canine registry. Dogs only a few-months old and others which were not treated for over a year have undergone anti-parasitic treatment against main intestinal parasites.

The activities took place from June to October 2019. There were 20 farms in total which were involved, all of which are in the territories of two reserved which were partners to the initiative.

The most of the farms in Rosciolo dei Marsi and Valle Roveto were also involved in the vaccination campaign, although some breeders who evaded this activity will be included next time.





Ph. Fabrizio Cordischi

Nelle aziende, cuccioli e cani non trattati da più di un anno, per un totale di 25 soggetti, sono stati sottoposti a trattamento antiparassitario nei confronti dei principali parassiti intestinali del cane. Anche quest'anno abbiamo riscontrato difficoltà da parte degli allevatori, soprattutto nel versante della Valle Roveto, riguardo ai problemi con i danni da fauna selvatica, lupo e orso in particolare, oltre che con le peripezie burocratiche per i risarcimenti, specialmente per le aziende presenti fuori dalla ZPE del PNALM. La nostra iniziativa, oltre a trattare l'aspetto sanitario con vaccinazioni e inserimento di microchip, rappresenta per gli allevatori una forma di supporto al loro lavoro e di vicinanza nelle difficoltà riscontrate quotidianamente. Per questi motivi, è sicuramente apprezzata ed è un'azione utile per la conservazione dell'orso bruno marsicano.

158 dogs were vaccinated, consistent with the 2018's results and 40 dogs were microchipped, about a third of the total number of dogs treated. Only one dog had to be sedated by blowgun, as it was too feral and therefore dangerous to treat in a standard approach.

On the farms, puppies and dogs that had not been treated for more than a year (a total of 25 individuals) underwent an anti-parasitic treatment against the main canine intestinal parasites.

This year we have met breeders, especially in the Roveto Valley, complaining about the issues of damage caused by wildlife, in particular that of bears and wolves, this included the difficult procedure for compensation, especially for farms outside the PNALM's buffer zone.

This initiative, not only includes treating the health of domestic animals with vaccinations and the application of microchips, is for livestock breeders a form of support to their work and participation to reduce difficulties they may face. For these reasons, it is doubtlessly appreciated and is also a useful action for the conservation of the Marsican brown bear.



Ph. Fabrizio Cordischi

Cani sottoposti a vaccinazione

- 77 Riserva Naturale Regionale OASI WWF Gole del sagittario
- 28 Riserva Naturale Regionale Monte Genzana Alto Gizio
- 33 Valle Roveto
- 20 Rosciolo dei Marsi

Totale 158

Microchip inseriti

- 16 Riserva Naturale Regionale OASI WWF Gole del sagittario
- 7 Riserva Naturale Regionale Monte Genzana Alto Gizio
- 16 Valle Roveto
- 1 Rosciolo dei Marsi

Totale 40

Cani sottoposti a trattamenti antiparassitari

- 11 Riserva Naturale Regionale OASI WWF Gole del sagittario
- 5 Riserva Naturale Regionale Monte Genzana Alto Gizio
- 9 Valle Roveto

Totale 25

Cani catturati con teleanestesia

- 1 Riserva Naturale Regionale OASI WWF Gole del sagittario

Aziende coinvolte

- 5 Riserva Naturale Regionale OASI WWF Gole del sagittario
- 4 Riserva Naturale Regionale Monte Genzana Alto Gizio
- 9 Valle Roveto
- 2 Rosciolo dei Marsi

Totale 20

Vaccinated dogs

- 77 Regional Nature Reserve and WWF Oasis Gole del Sagittario
- 28 Regional Nature Reserve Monte Genzana Alto Gizio
- 33 Roveto Valley
- 20 Rosciolo dei Marsi

Total 158

Microchip applied

- 16 Regional Nature Reserve and WWF Oasis Gole del Sagittario
- 7 Regional Nature Reserve Monte Genzana Alto Gizio
- 16 Roveto Valley
- 1 Rosciolo dei Marsi

Total 40

Dogs subjected to anti-parasitary treatments

- 11 Regional Nature Reserve and WWF Oasis Gole del Sagittario
- 5 Regional Nature Reserve Monte Genzana Alto Gizio
- 9 Roveto Valley

Total 25

Dogs captured with teleanesthesia

- - 1 Regional Nature Reserve and WWF Oasis Gole del Sagittario

Farms involved

- 5 Regional Nature Reserve and WWF Oasis Gole del Sagittario
- 4 Regional Nature Reserve Monte Genzana Alto Gizio
- 9 Roveto Valley
- 2 Rosciolo dei Marsi

Total 20



Un aiuto per l'orso marsicano !

Cosa puoi fare per l'orso marsicano? Ci sono molti modi per sostenere la nostra associazione e le iniziative in favore della conservazione dell'orso e del suo habitat. Il tuo contributo materiale, ma anche morale, è di grande importanza per noi.

DIVENTA SOCIO: diventare soci di Salviamo l'Orso è un piccolo gesto per dimostrare il tuo sostegno al nostro operato e, soprattutto, per entrare a far parte di una comunità di persone che hanno a cuore la sorte dell'orso e dell'ambiente naturale dell'Appennino, condividere ideali, speranze, intenti e, perché no, diventare un punto di riferimento per un determinato territorio.

Scopri come: <http://www.salviamolorso.it/chi-siamo/diventa-socio/>

FAI UNA DONAZIONE: la raccolta di fondi è importante per concretizzare i progetti e le iniziative che di volta in volta prenderemo in esame. Protezione del territorio, mitigazione dei conflitti e dei rischi, promozione culturale e didattica sono solo alcuni dei settori nei quali ci preme intervenire: ogni contributo materiale, piccolo o grande che sia, è per noi un'opportunità di fare concretamente. Potrai seguire costantemente come verrà impiegata la tua donazione e verrai avvertito quando si sarà realizzato il progetto.

Scopri come: <http://www.salviamolorso.it/progetti/donazioni/>

La Regione Lazio, il MATTM, il PATOM e... l'orso (che non può aspettare)

di Gaetano e Massimiliano de Persiis

I lettori più attenti di questo notiziario ricorderanno che, su queste pagine, più volte si è parlato della tutela dei Monti Ernici. Lo abbiamo fatto fin dal secondo numero (maggio 2013) per proseguire nei numeri 4, 5, 6 e 9, con toni ogni volta più inquieti per via del fatto che, a dispetto degli anni che trascorrevano, la Regione Lazio si rifiutava di attuare *“una adeguata forma di protezione dei Monti Ernici”*, certamente il più importante impegno da essa stessa assunto nell’ambito del PATOM in favore dell’orso. Ecco una breve sintesi:

1. La Regione Lazio ha sottoscritto il PATOM fin dalla sua costituzione in data 05.07.2006 (tredici anni fa) e lo ha formalmente ratificato con DGR 117/2010 (nove anni fa).
2. La Regione Lazio si è impegnata per *“l’individuazione di una forma adeguata di protezione dell’area dei Monti Ernici”* con ben tre diverse e successive Delibere di Giunta, che, dopo 6 lunghi anni, sono ancora del tutto inattuatae per quell’aspetto:
 - n° 463 del 09.12.2013
 - n° 687 del 15.11.2016
 - n° 33 del 29.01.2019

✓ Si badi bene che nella *“Premessa”* delle citate delibere si dice, fra l’altro, che: *“il territorio della Regione Lazio ha una funzione strategica per l’espansione dell’areale dell’Orso bruno marsicano e quindi una funzione fondamentale per la sua conservazione a lungo termine”*.
3. In questo lasso di tempo, sono state presentate due diverse proposte di legge per l’istituzione di un’area protetta sugli Ernici:
 - N° 207 del 28.10.2014 (consiglieri firmatari: Daniela Bianchi, Riccardo Agostini, Enrico Maria Forte, Eugenio Patanè, Piero Petrassi, Oscar Tortosa, Cristiana Avenali, Riccardo Valentini – tutti appartenenti alla maggioranza che sosteneva la giunta Zingaretti), Proposta di legge decaduta a fine legislatura (febbraio 2018) senza che, in quei tre anni e mezzo, fosse neppure presentata all’esame della Commissione.
 - A febbraio 2018, nel programma elettorale dello stesso Zingaretti, è comparso l’impegno di *“dedicare ai Monti Ernici un’azione di tutela”*, impegno scomparso immediatamente dopo le elezioni. La nostra *“Lettera Aperta”* non

ha mai ricevuto una risposta¹.

- N° 155 del 22.05.2019 (consiglieri firmatari: Silvia Blasi, Loreto Marcelli, Francesca De Vito, Roberta Lombardi, Valerio Novelli, Gaia Pernarella, Devid Porrello – appartenenti al gruppo M5S). Attualmente la PdL, che prevede sostanzialmente l'ampliamento dell'esistente

Parco Regionale dei Monti Simbruini all'attiguo territorio dei Monti Ernici, ha iniziato da poco più di un mese il suo iter in Commissione VIII – Agricoltura e Ambiente, incontrando già le prime resistenze da parte della maggioranza.

Nel luglio del 2018 abbiamo ritenuto opportuno scrivere al Ministro dell'Ambiente² per portare alla sua attenzione le gravi inadempienze della Regione Lazio in relazione agli impegni presi in seno al PATOM. Pur consapevoli della non cogenza di questo Piano d'Azione, chiedevamo un sollecito ministeriale al rispetto di quelle delibere liberamente formalizzate dalla Regione stessa, ma ci siamo inutilmente illusi perché non abbiamo neppure ricevuto riscontro alla nostra richiesta.

Nel frattempo la Rete Regionale di Monitoraggio dell'Orso nel Lazio continua sterilmente a raccogliere i numerosi dati di presenza di questa preziosa e unica "sottospecie" sulle montagne degli Ernici. Diciamo "sterilmente" perché questi dati sono destinati alla mera implementazione di un database fine a se stesso, invece di essere finalizzati alla "individuazione di una forma adeguata di protezione dell'area dei Monti Ernici". Per non parlare dell'Area Contigua laziale!

Questo è, dunque, il deprimente scenario, che l'opinione pubblica deve conoscere e valutare:

- la Regione Lazio, consapevole che il suo territorio "ha una funzione strategica per l'espansione dell'areale dell'Orso bruno marsicano e quindi una funzione fondamentale per la sua conservazione a lungo termine", ha deliberato reiteratamente - da ben 6 anni! - per tutelare l'area dei Monti Ernici, ma nei fatti va menando il can per l'aia sottostando all'inqualificabile diktat



1 La lettera è pubblicata a questo link: <http://www.comitato-ernici.org/lettera-aperta-al-presidente-della-regione-lazio-zingaretti/>

2 La lettera è pubblicata a questo link: <http://www.comitato-ernici.org/lettera-al-ministro-costa/>

di chi vuol tenere questo territorio a disposizione delle più becere e deleterie bramosie, infischandosene dell'orso e degli impegni vanamente presi in suo favore;

- il PATOM “senza denti” che, nel suo inadeguato ruolo (cfr. editoriale del Presidente Stefano Orlandini), si limita ad ascoltare la stanca nenia del rappresentante della Regione Lazio, che, in seno all’Autorità di Gestione dello stesso PATOM, continua a ripetere come un disco rotto, da troppi anni e nell’avvilente ruolo di scialbo portavoce, gli inattuati impegni presi dal livello politico della Regione stessa.
- Il Ministero dell’Ambiente che sembra confinato al semplice ruolo di ospitare in una stanzetta del palazzo quelle due o tre riunioni annuali dell’Autorità di Gestione del PATOM, che nulla decide e, cosa ancor più seria, nulla è in grado di far rispettare fra quanto autonomamente deciso dalle Regioni aderenti.

Un autentico disastro, che, se dovesse perpetuarsi, porterà inevitabilmente a vanificare ogni serio tentativo di far riconquistare all’esigua e residua popolazione di orsi appenninici, i vecchi territori che in passato le appartenevano e che, soli, le consentiranno di avere un futuro.

Anche nel 2019 l’orso è stato segnalato più volte sugli Ernici. Esiste, anzi, la ragionevole possibilità che non fosse un solo individuo.

Il reiterarsi di queste frequentazioni, regolarmente monitorate e documentate, dovrebbe indurre il Governo Regionale a istituire in fretta, su queste montagne, un’area protetta che possa garantire la necessaria tranquillità agli orsi favorendone la stanzialità e, con essa, la creazione anche qui di un nuovo e autonomo nucleo vitale.

Ciò anche in considerazione dei risultati emersi dal lavoro scientifico prodotto nel marzo 2016 dall’Unione Zoologica Italiana e dall’Università “La Sapienza” per il Ministero dell’Ambiente . Una delle conclusioni di questo studio è che quella dei Monti Ernici-Simbruini costituisce l’area di gran lunga più importante per la necessaria espansione territoriale dell’orso, seconda soltanto a quella del PNALM, da cui è separata dalla Valle Roveto (cfr. Tab. 15 a pag.38).

Non è più tempo di false promesse e sterili contese. L’orso non può aspettare.

Per un accordo PATOM che “morda”

di Stefano Civitaresè¹

Una delle questioni al centro del convegno di Pescara “Orsi senza confini” del 14 dicembre (v. Editoriale) era il ruolo del Piano d’Azione per la Tutela dell’Orso bruno marsicano (PATOM), strumento nato per apprestare politiche di tutela di questa specie oltre gli storici confini del PNALM.

Nel panorama internazionale, dal punto di vista conservazionistico, un piano di azione è un insieme di misure per assicurare la tutela e il ripristino della biodiversità. Nel fascicolo dei Quaderni di Conservazione della Natura dedicato al PATOM², si legge che un piano d’azione è l’approccio più corretto per conservare la biodiversità e la gestione integrata delle specie e dei loro habitat. Non sempre è infatti possibile tutelare l’integrità degli ecosistemi naturali, che è ciò su cui si punta in genere istituendo zone di riserva integrale nei parchi nazionali.

Adottare, allora, un approccio cosiddetto specie-specifico rappresenta in molte circostanze la soluzione più idonea per perseguire obiettivi più ampi di tutela degli ambienti naturali. Concentrare gli sforzi di conservazione su alcune specie a rischio di estinzione innesca un effetto a cascata su altre specie e sull’ambiente in cui vivono e, quindi, sulla biodiversità. Questo è l’approccio raccomandato dal Consiglio d’Europa per conservare le specie a più elevato rischio di estinzione. Uno specifico piano di azione per l’orso marsicano è stato previsto nell’ambito del piano di azione sull’orso in Europa in attuazione della convenzione di Berna³.

Le campagne di conservazione di alcune specie dotate di particolare carisma – c.d. specie bandiera – possono, inoltre, esercitare un impatto tale sull’opinione pubblica da facilitare l’avvio di azioni di sensibilizzazione per la tutela di interi ecosistemi.

Collocandosi nel contesto di un determinato ordinamento giuridico



Ph. Stefano Civitaresè

¹ Professore ordinario di diritto amministrativo, dipartimento di scienze giuridiche e sociali, Università di Chieti-Pescara.

² AA.VV., *Piano d’azione nazionale per la tutela dell’orso bruno marsicano – PATOM*, Quaderni di Conservazione della Natura, 37, Ministero dell’Ambiente - ISPRA, 2011.

³ R. Gerstl, B. Dahle, e A. Zedrosser, *Action plan for the conservation of the brown bear in Europe*, Nature and Environment, 2000, 114, Council of Europe, Strasbourg, France, 44.

co, tuttavia, sotto l'etichetta "piani di azione" si celano una molteplicità di strumenti differenti. In Italia non esiste una specifica fattispecie giuridica a essi riconducibile, a differenza di quanto accade per esempio negli Stati Uniti, ove, grazie all'*Endangered Species Act*, l'inserimento di una specie nei programmi di conservazione fa scattare automaticamente determinate misure di tutela.

In altre parole, nel nostro paese il problema centrale di questi "piani" è la loro natura giuridica e più concretamente la loro attuazione. Nelle prime righe del suddetto Quaderno PATOM si menziona il rischio di inattuazione per due ordini di motivi: l'assenza di un esplicito valore giuridico dei piani d'azione e la frammentazione del quadro amministrativo in materia di gestione della fauna selvatica, che rende necessaria una laboriosa opera di concertazione tra enti locali, aree protette e settori diversi della pubblica amministrazione. Nel caso di animali che si muovono su ampi territori, come l'orso, quest'ultimo aspetto è ancora più marcato. Tutte le istituzioni territoriali sono coinvolte e le competenze interessate sono numerose a causa dell'interferenza della "vita" degli orsi con le attività umane: agricoltura, turismo, infrastrutture, viabilità, zootecnia, caccia ecc. È appena il caso di notare come il coordinamento tra le diverse amministrazioni sia viepiù importante al di fuori dei confini dei parchi nazionali, anche perché uno degli obiettivi di fondo del piano di azione dovrebbe essere quello di creare corridoi faunistici e ricomporre habitat naturali tali da consentire l'espansione dell'areale della popolazione lungo tutto l'Appennino centrale. Su questo punto un *caveat* è opportuno. Non si pensi che il modello degli enti parco, con i poteri a essi attribuiti dalla nostra legislazione, renda i territori in essi compresi immuni dai problemi di conservazione che il PATOM è chiamato ad affrontare. La tecnica della zonazione – tra l'altro in larga misura ancora sulla carta a causa della lunghissima gestazione dei piani dei parchi – pur corretta in linea di principio, fa sì che solo nelle zone di riserva integrale vi sia assoluta priorità della tutela della biodiversità sulle attività umane. L'istituzione di riserve integrali costituisce, però, una misura piuttosto limitata ai fini della conservazione delle specie che più si spostano ed è auspicabile che si spostino sempre di più. Pur essendo le zone di riserva integrale aree chiave per la *wilderness* e per alcuni aspetti della biologia degli animali (per esempio, le aree di svernamento per gli orsi), il più delle volte le misure di tutela più urgenti e necessarie riguardano le aree che anche nei parchi sono maggiormente antropizzate. Si pensi soltanto, per stare alla stretta attualità (ennesima orsa investita il giorno della Vigilia di Natale), alla regolazione del traffico stradale o agli interventi infrastrutturali sulla viabilità. Su di essi gli enti parco non hanno alcun potere e misure relativamente semplici come quelle per la riduzione della velocità delle autovetture dipendono da enti che non considerano l'uso delle strade da parte degli animali selvatici tra le variabili di cui tenere conto nell'esercizio delle loro funzioni.

Un piano di azione per coordinare tutte le amministrazioni coinvolte nella gestione orso, compresi gli enti parco, è, dunque, non solo un'ottima cosa, ma è anche la sola

soluzione a portata di mano per affrontare seriamente la questione. Ma cosa è, dunque, questo piano e come, invece, dovrebbe e potrebbe essere?

Nella percezione degli operatori coinvolti nel PATOM, sulla scia della suddetta idea secondo cui i piani di azione non avrebbero “valore giuridico”, si ritiene che esso costituisca uno strumento di semplice confronto collaborativo, un “tavolo” nel quale elaborare indirizzi tecnici che poi ciascuno degli enti partecipanti si impegna eventualmente a trasformare in provvedimenti concreti nell’esercizio dei propri compiti. Il che, si badi, è comunque non poco. E alcune buone prassi adottate in questi anni, per esempio nel monitoraggio, nella ricerca, nei protocolli sulle catture, possono essere ascritte all’esistenza di un foro permanente di confronto favorito dal PATOM. Non poco, ma assolutamente insufficiente per il fine ultimo, che è quello di assicurare un futuro a lungo termine alla popolazione di orso marsicano.



Ph: Stefano Civitarese

Torniamo allora alla questione del valore giuridico del PATOM. La forma giuridica a esso conferita è quella di **un accordo tra amministrazioni ai sensi dell’art. 15 della legge 241/1990** sul procedimento amministrativo. Prendendo l’accordo attualmente vigente, quello relativo al triennio 2019-21, vi è scritto che Il Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, le Regioni Abruzzo, Lazio e Molise, il Parco Nazionale d’Abruzzo, Lazio e Molise, il Parco Nazionale della Majella e il Comando Unità Forestali Ambientali e Agroalimentari Carabinieri “concordano e sottoscrivono” una serie di cose da fare, “vista” tra l’altro, «la legge 7 agosto 1990, n. 241, che prevede la possibilità che anche più Amministrazioni possano, tra loro, concludere accordi. In particolare, l’art. 15 che stabilisce che, “Anche al di fuori delle ipotesi [di conferenza di servizi], le amministrazioni pubbliche possono sempre concludere tra loro *accordi per disciplinare lo svolgimento in collaborazione di attività di interesse comune.*” (comma 1); e che “Per detti accordi si osservano, in quanto applicabili, le disposizioni previste dall’art. 11, commi 2 e 3” (comma 2)».

Quest’ultimo riferimento è quello più significativo, perché esso comporta che a questi accordi per disciplinare lo svolgimento in collaborazione di attività di interesse comune si applicano i principi del codice civile in materia di obbligazioni e contratti in quan-

to compatibili. Come ormai affermato in molte occasioni dai giudici amministrativi, siamo in presenza di **contratti tra soggetti pubblici da cui nascono vere e proprie obbligazioni legali**. Di conseguenza non è esatto dire che i piani di azione manchino necessariamente di “valore giuridico”. Se il piano è “versato” nella forma dell’accordo, esso ha il valore giuridico di un contratto e chi lo sottoscrive assume obblighi “giustiziabili” su iniziativa di ciascuna parte dell’accordo.

Il problema del PATOM è che pur avendogli dato la forma dell’accordo tra amministrazioni, lo si è confezionato in modo da annacquare il più possibile il suo carattere giuridico di vincolo contrattuale. Le obbligazioni – quelle che nel testo dell’accordo sono chiamate “azioni prioritarie e sinergiche tra le amministrazioni” – sono piuttosto vaghe e non individuano compiti e responsabilità a carico di ciascun soggetto coinvolto. L’assenza del sistema degli enti locali e di alcune amministrazioni di settore (per esempio ANAS) è una seria lacuna. L’istituzione di una cosiddetta Autorità di Gestione, di cui non sono delineati poteri e responsabilità (di fatto è un organismo informale di coordinamento di cui fanno parte tutte le parti firmatarie), con il compito di predisporre un piano annuale, che nei fatti è poco più che una ripetizione delle suddette azioni prioritarie, non compensa in alcun modo l’assenza di “mordente” dell’accordo a monte.

Chiunque abbia esperienza anche del più semplice dei contratti, sa che una volta fissato il suo oggetto – quello che ciascuno si impegna a dare, fare, non fare ecc. – viene il difficile: prezzo, sanzioni per l’inadempimento, meccanismi per risolvere le controversie, penali e altro. Se si ritiene che un piano d’azione debba fondarsi su uno strumento pattizio (cosa ragionevole, stante l’accentuato pluralismo amministrativo nel nostro paese), questo deve avere comunque tutte le caratteristiche perché il piano stesso abbia i piedi per camminare, o i denti per mordere se si passa la facile metafora.

A legislazione invariata, esiste nell’ordinamento italiano una tipologia di accordo, detto di programma, tra amministrazioni (una *species* del *genus* accordi di cui all’art. 15 cit.) che delinea in modo più definito l’intelaiatura dell’accordo stesso. Secondo l’art. 34 del testo unico enti locali, per la definizione e l’attuazio-



Ph: Stefano Civitarese

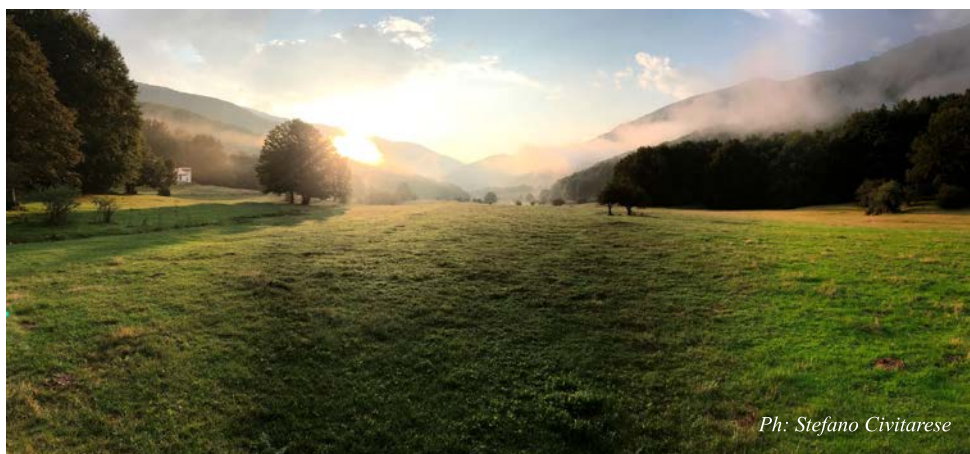
ne di opere, di interventi o di programmi di intervento che richiedono, per la loro completa realizzazione, *l'azione integrata e coordinata di comuni, di province e regioni, di amministrazioni statali e di altri soggetti pubblici*, si può promuovere la conclusione di un **accordo di programma** per assicurare il coordinamento delle azioni e per determinarne i tempi, le modalità, il finanziamento e ogni altro connesso adempimento. Se, come per il PATOM, il programma comporta il concorso di due o più regioni finitime, la conclusione dell'accordo è promossa dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Del resto nel caso del PATOM, stante la sua natura anche di strumento di esecuzione di una convenzione internazionale (Bernina), il soggetto promotore e responsabile del piano non può che essere il governo e per esso il Ministero dell'Ambiente. L'art. 34 prevede anche che vi sia un meccanismo di controllo sull'esecuzione dell'accordo con previsione di interventi sostitutivi affidato a un **collegio di vigilanza** presieduto da un organo governativo. In sostanza, l'autorità di gestione dovrebbe assumere la veste di collegio di vigilanza sulla corretta e tempestiva esecuzione delle obbligazioni assunte.

Non ci si nasconde che perseguire un accordo di questo tipo comporti un impegno politico-istituzionale e giuridico-amministrativo assai complesso. Si tratta di un percorso irto di difficoltà e di prevedibili resistenze da parte, per esempio, di regioni abituate a predicare bene e razzolare male. Anche perché un piano (accordo) così concepito non può non prevedere adeguate risorse finanziarie a carico dei vari livelli di governo, a partire naturalmente da quello centrale. Si tratta, allargando il punto di vista, di ricollocare il PATOM in un diverso ambiente istituzionale. Non più, vale a dire, un accordo tra amministrazioni "esperte" con l'assessore regionale di turno. Un accordo che abbia l'ambizione di portare a termine le "azioni" proprie di una campagna di conservazione deve essere avallato dagli organi di vertice delle amministrazioni, quelli che hanno il potere di dettarne gli indirizzi politico-amministrativi e di incidere sulla spesa: il consiglio dei ministri, i consigli regionali, i consigli direttivi.

Tutto questo presuppone, invero, una domanda di fondo allo stesso tempo di natura politica e giuridico-costituzionale: in una scala di valori/principi, dove mettiamo la tutela dell'orso marsicano? Siamo, come comunità che si rispecchia in determinati valori costituzionali (*polity*), realmente disposti a sostenere che la conservazione della specie bandiera orso marsicano è diretta conseguenza del diritto all'ambiente come principio costituzionale al vertice dell'ordinamento? Tale domanda va anzitutto posta alle istituzioni direttamente responsabili della cura del diritto all'ambiente, il Ministero dell'Ambiente in testa, nato nel 1986 proprio sulla scorta dell'erompere dell'ambiente come materia nuova e sovraordinata ai vari interessi e materie attribuiti alle autonomie regionali. Senza tale presa di coscienza, al di là dei tecnicismi, il PATOM rimarrà nella sfera delle buone intenzioni e in una dimensione settoriale e di nicchia.

A dirla tutta, questa presa di coscienza dovrebbe investire il Parlamento in quanto

massima espressione della *polity*. Se infatti sono vere le seguenti premesse evincibili da quanto sin qui osservato: i) abbiamo obblighi internazionali per la conservazione dell'orso marsicano; ii) questa è strumentale a una più ampia politica di tutela della biodiversità; iii) quest'ultima è parte del perseguimento di un interesse al vertice dell'ordinamento costituzionale; iv) in aggiunta, lo sviluppo sostenibile (un *Green New Deal*) è l'obiettivo primario dei prossimi decenni per l'Unione Europea, allora vi sono le condizioni per considerare il PATOM nell'ambito degli interventi straordinari (stante il concreto pericolo di estinzione della specie) da prevedere in via legislativa. Il modello, sempre nel solco del *genus* accordo tra amministrazioni, potrebbe essere quello del **Contratto istituzionale di sviluppo**, previsto da un decreto legislativo del 2011 (n. 88) al fine di promuovere lo sviluppo economico e la coesione sociale e territoriale, di rimuovere gli squilibri economici, sociali, istituzionali e amministrativi del Paese e di favorire l'effettivo esercizio dei diritti della persona. Non sembri provocatorio affermare che un "piano per l'orso marsicano" deve essere inquadrato in questo contesto, vale a dire concepito come strumento di sviluppo e coesione sociale e di rimozione degli squilibri. Le misure di conservazione non possono essere che puntuali e rigorose, ma a esse devono corrispondere misure adeguate di promozione e compensazione. Il contratto istituzionale che mette nero su bianco il piano, secondo la legge, definisce il **cronoprogramma, le responsabilità dei contraenti, i criteri di valutazione e di monitoraggio e le sanzioni per le eventuali inadempienze**, prevedendo anche le condizioni di definanziamento delle azioni o l'attribuzione delle relative risorse ad altro livello di governo. Proporzionati all'interesse primario del contratto istituzionale sono i rimedi nei confronti dell'inerzia o inadempimento delle amministrazioni pubbliche responsabili delle azioni. Il Governo è infatti chiamato a esercitare il potere sostitutivo e può a tale fine giungere sino alla nomina di un commissario straordinario.



Ph: Stefano Civitarese

Lavorare nella direzione suggerita richiede un cambio di passo, una scelta netta a favore di un modello di società e di sviluppo che – al di là dei segnali che sembrano provenire dalle generazioni più giovani (invero meno in Italia che altrove) – stenta a trovare ascolto tra le classi dirigenti del nostro paese. Il ruolo dei movimenti e delle associazioni è anche quello di indurre l’opinione pubblica e di conseguenza la politica a determinare le condizioni per il cambiamento.

La conservazione dell’orso bruno marsicano è una partita complessa e affascinante, una sfida per una classe dirigente che voglia dirsi tale, in cui la posta in gioco non è solo quella di consentire alle generazioni future di poter continuare a sognare l’incontro indimenticabile con il signore dei boschi, ma di consegnare loro un mondo migliore.

Salviamo l’Orso, che si contraddistingue per la concretezza della sua azione sul campo nelle “Terre dell’Orso”, intende mettere a disposizione la sua *expertise* ed esperienza per approfondire gli elementi tecnico-giuridici e politico-istituzionali necessari a fare del PATOM uno strumento pienamente operativo e all’altezza della missione storica che gli è affidata. Per questo ha deciso di cofinanziare, con il Dipartimento di scienza giuridiche e sociali dell’Università di Chieti-Pescara, una borsa di studio a supporto di una ricerca, anche a carattere comparato, che delinea condizioni, limiti e procedure di un accordo PATOM che “morda”.

Vogliamo che l'acqua sia solo una fonte di VITA

di Mario Cipollone

In seguito alla morte dell'orsa con i suoi due cuccioli nella vasca in località "Le Fossette" di Villavallelonga, nel gennaio 2019 Salviamo l'Orso ha deciso di lanciare la sottoscrizione "Vogliamo che l'acqua sia solo una fonte di VITA" per la messa in sicurezza di pozzi che possano rappresentare una minaccia per l'incolumità della fauna e delle persone. Si tratta di un obiettivo molto oneroso che richiede l'impegno di tutti, soprattutto degli enti preposti a rilasciare le autorizzazioni necessarie per attuare gli interventi.

We want water to be only a source of LIFE

by Mario Cipollone and reviewed by Emily Evans

Following the death of a female bear and her two cubs in a water-collection pit in the locality "Le Fossette" of Villavallelonga, in January 2019 Salviamo l'Orso decided to launch the campaign We want water to be only a source of LIFE to secure wells and pits which pose a threat to the safety of wildlife and people. This is a very onerous objective that requires commitment from everyone.

Thanks to donations by members of the organisation and from its own funds, in



Grazie alle donazioni di alcuni soci e a fondi propri, nell'aprile 2019, con lo scioglimento della neve, Salviamo l'Orso ha finanziato la messa in sicurezza di sei pozzi con robuste grate metalliche (Tabella 1) nell'area di Villalago ai confini della Zona di Protezione Esterna (ZPE) del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise (PNALM). Queste strutture erano state individuate durante le operazioni di rimozione del filo spinato per i progetti "Diamoci da fare per l'orso" e "Il lato tagliente della conservazione" e grazie alla profonda conoscenza del territorio da parte del fabbro Mario Schiappa, che ha realizzato gli interventi. La Riserva Naturale e Oasi WWF Gole del Sagittario ha contribuito a pagare la chiusura di uno dei due pozzi della Piscina di Ortona. Abbiamo così onorato un impegno che avevamo preso lo scorso autunno dopo l'annegamento dei tre orsi a Villavallelonga.



April 2019, soon after the thaw, Salviamo l'Orso made six wells safe by resistant metal grids (Table 1) in the area of Villalago on the borders of the Buffer Zone (ZPE) of the Abruzzo, Lazio & Molise National Park (PNALM). These structures had been located during barbed wire removal operations for the projects Let's take action for the bear and The cutting edge of conservation,

thanks to extensive knowledge of the territory by blacksmith Mario Schiappa, who did the safety work. The Nature Reserve and WWF Oasis Gole del Sagittario contributed paying for the closure of one of the two wells of the Ortona well. We therefore kept the promise we made last fall after the three bears drowned in Villavallelonga.

In the meantime, even the well at "Le Fossette", responsible for the death of five be-

<i>Tabella 1</i> <i>Table 1</i>	Coord. X (WGS 84, UTM 33)	Coord. Y (WGS 84, UTM 33)	Alt. (m)	N. pozzi No. wells	Dimensioni Size (cm)
Piscina La Mitola	401612	4643773	1212	1	80x60
Piscina di Guast	400843	4644942	1408	1	65x70
Conca d'Oro	400203	4645100	1530	2	70x70; 65x65
Piscina di Ortona	398717	4646740	1615	2	70x70

Tabella 1 – Pozzi messi in sicurezza a Villalago. / Table 1 – Wells which have been secured in Villalago.

Nel frattempo, anche la famigerata vasca de "Le Fossette", responsabile della morte di cinque orsi, di cui quattro femmine, tra il 2010 e il 2018, è stata definitivamente

ars, including four females between 2010 and 2018, was definitively secured by a construction company at service of the Sipari family, the owners of the land, who



Ph: Mario Schiappa

messa in sicurezza da una ditta al servizio della famiglia Sipari, proprietaria del terreno, che l'ha riempita di terra e pietre.

Tuttavia, sono ancora molte le vasche che possono rappresentare un pericolo costante per gli orsi o altri animali selvatici e domestici, ma anche per gli escursionisti, specialmente nel periodo invernale quando sono nascoste dalla neve. Nel 2019 abbiamo monitorato altre cisterne per la raccolta dell'acqua piovana che ci erano state segnalate da nostri soci e da amici preoccupati che tragedie simili a quelle avvenute a Villavallelonga si ripetessero altrove. Abbiamo rilevato situazioni di pericolo in tre pozzi a Ovindoli, uno a Lucoli, uno sul Morrone nel territorio comunale di Sant'Eufemia a Majella, quattro a Scanno, tra cui un bacino per l'innevamento artificiale, e quattro a Collelongo.

filled it with earth and stones.

However, there are still numerous wells which pose a threat to bears, other wildlife, domestic animals as well as hikers in the winter when snow covers them. In 2019 we monitored other cisterns for the collection of rainwater which were reported by members and friends of the organisation, who were concerned that tragedies like those in Villavallelonga could be repeated elsewhere. We detected dangerous situations in; three wells in Ovindoli, one in Lucoli, one on Morrone in the municipal area of Sant'Eufemia a Majella, four in Scanno, including a basin for artificial snow, and four in Collelongo.

The potentially dangerous structures in the Municipalities of Scanno and Collelongo are also included on a specific map, referring to the territory of the Park and the ZPE, published on the [cartographic portal](#) on the PNALM website.

Wells pose a threat to wildlife worldwide, with several examples of large carnivores falling into them becoming trapped, as they are unable to climb the smooth and vertical walls, often being saved by the



Ph: Fabrizio Cordischi

Le strutture a rischio nei Comuni di Scanno e Collelongo sono incluse anche nell'apposita mappa, relativa al territorio del Parco e della ZPE, pubblicata sul [portale cartografico](#) sul sito del PNALM.

I pozzi rappresentano una minaccia per la fauna selvatica a livello mondiale, con svariati esempi di grandi carnivori che vi cadono restandone intrappolati perché incapaci di risalire le pareti lisce e verticali, spesso venendo salvati dagli stessi uomini che utilizzano le cisterne. Se è più facile che ciò avvenga nelle popolose aree rurali dei cosiddetti “paesi in via di sviluppo”, sulle montagne dell'Appennino Centrale è improbabile che qualcuno si accorga di animali che annaspano all'interno di un pozzo in un lasso di tempo utile a soccorrerli.

Pertanto, la messa in sicurezza sistematica di ogni fonte di pericolo è necessaria per aumentare le probabilità di sopravvivenza per l'orso marsicano.

Se vuoi aiutarci a raggiungere questo obiettivo difficilissimo, segnalaci potenziali situazioni di pericolo di cui sei a conoscenza e/o sostienici effettuando una donazione [QUI](#).

men who use those cisterns. If this is more likely to occur in the populous rural areas of so-called "developing countries", in the mountains of the Central Apennines it is unlikely that someone will notice animals struggling to escape a well in good enough time to rescue them.

Consequently, making any source of danger safe in a systematic way is necessary to improve the likelihood of the Marsican brown bear persisting.

If you want to help us to achieve this im-



perative goal, please report potential dangerous situations that you are aware of and / or support us by making a donation [HERE](#).

Ulteriori passi verso la Comunità a Misura d'Orso in Alto Molise

di Angela Tavone

Nel corso del 2019 Salviamo l'Orso ha lavorato molto in Alto Molise, altra importante area di espansione della popolazione di orso bruno marsicano.

Attraverso la disponibilità dei volontari, abbiamo cercato di replicare le buone pratiche di prevenzione dei danni e di convivenza uomo-orso del modello "Comunità a Misura d'Orso", che ha molteplici vantaggi:

- Per l'ambiente naturale, che viene così tutelato e, dove necessario, ripristinato (si pensi alle azioni rewilding, come la pulizia di discariche abusive e la rimozione del filo spinato).
- Per l'intera comunità di residenti e visitatori/turisti, che accresce la propria sensibilità e il proprio impegno per la conservazione della natura e impara a convivere con una specie così preziosa e identitaria del territorio.

Nel 2018 l'Alto Molise era stato frequentato da Peppina con i suoi tre cuccioli, oltre che da almeno un altro esemplare di

Further steps towards a Bear Smart Community in Alto Molise

by Angela Tavone and reviewed by Emily Evans



Salviamo L'Orso were very busy with community outreach work in Alto Molise during 2019, an important area of expansion for the Marsican brown bear population.

Through the availability of volunteers, we have tri-

ed to replicate the good practices of damage prevention and man-bear coexistence of the "Bear Smart Community" model, which has multiple advantages for:

- The natural environment, which is thus protected and where necessary, restored (i.e. through the rewilding actions, such as cleaning illegal landfills and removing barbed wire).
- The entire community of residents and visitors/tourists, which increases its sensitivity and commitment to nature conservation and learns to live with a very precious and identifying species of the territory.

In 2018, Alto Molise had been frequently visited by Peppina and her three cubs, in addition to at least one other bear in-

orso. In seguito ad episodi dannosi, avevamo attivato misure di indennizzo per un totale di 3.200 €, misure di prevenzione con la realizzazione di 4 recinzioni elettrificate e attività di divulgazione e incontri con le comunità locali.

Nel 2019, l'Alto Molise è stato frequentato nuovamente da orsi marsicani, in particolare nei comuni di Castel del Giudice, San Pietro Avellana, Vastogirardi, Carovilli e Pescolanciano, specialmente durante il periodo di iperfagia, ma fortunatamente non si sono verificati danni. Il lavoro dei volontari si è rafforzato ulteriormente con l'obiettivo di far crescere le misure di prevenzione dei danni e la consapevolezza nelle comunità locali che l'Alto Molise è un'area di grande interesse per la specie:

- ◇ Ad aprile è stato firmato un accordo di collaborazione con Intramontes, Regione Molise, Consorzio ASSO-

dividual. Following harmful incidents to bears, we activated compensation measures for a total of € 3,200, which included; preventive measures with the construction of four electrified fences, dissemination activities and meetings with local communities.

In 2019, Alto Molise was again visited by Marsican bears, particularly in the municipalities of Castel del Giudice, San Pietro Avellana, Vastogirardi, Carovilli and Pescolanciano. This happened especially during the period of hyperphagia, but fortunately there was not any damage. The work of the volunteers was reinforced with the aim of increasing damage prevention measures and awareness in local communities that Alto Molise is an area of great interest for the species:

- ◇ In April, a collaboration agreement was signed with Intramontes, the



Ph: Erennio Amatuzio

MAB, Riserva MAB e GAL Alto Molise per efficientare la conservazione dell'orso in quest'area.

- ◇ Sono stati installati altri 3 recinti elettrificati (dunque 7 in totale dal 2018), 3 porte a prova d'orso e 2 pollai a prova d'orso, oltre ai necessari sopralluoghi e manutenzione.
- ◇ Sono stati organizzati incontri di divulgazione per le comunità di Vastogirardi e Carovilli, nonché effettuate attività educative sul campo con gli studenti.
- ◇ Si stanno predisponendo progetti di monitoraggio e formazione sulla fauna selvatica.
- ◇ In accordo con la Regione Molise, è stato attivato un censimento volontario delle fonti trofiche nei comuni dell'Alto Molise (e dell'Alto Volturno) allo scopo di identificare le possibili attrazioni alimentari da

Molise Region, the ASSOMAB Consortium, the Biosphere Reserve and the GAL (Group of Local Action) Alto Molise to make bear conservation more efficient in this area.

- ◇ Three more electrified fences have been installed (therefore seven in total since 2018), three bear-proof doors and two bear-proof chicken coops, in addition to the necessary inspections and maintenance.
- ◇ Dissemination meetings were organized for the communities of Vastogirardi and Carovilli, as well as educational activities in the field with the students.
- ◇ Monitoring and training projects on wildlife are being prepared.
- ◇ In agreement with the Molise Region, a voluntary census of trophic sources has been activated in the municipalities of Alto Molise (and Alto Volturno) in order to identify possible food attractions to secure.
- ◇ An initial investigation about the danger of wildlife roads is underway in order to intensify safety measures, starting with the SS 652, where a six-year-old bear was run over and killed 22nd of August!

A community is said to be bear smart when its inhabitants autonomously field a series of initiatives aimed at protecting the species and enhancing its meaning in economic, social and cultural terms. In Alto Molise we are still far from this goal, but step by step we are happy to support people learning that this precious animal is increasingly choosing to enter human



En. Linda Marcovecchio

mettere in sicurezza.

- ◇ Sta partendo una prima indagine sulla pericolosità delle strade per la fauna selvatica al fine di intensificare le misure di sicurezza, a partire dalla SS 652, dove lo scorso 22 agosto un'orsa di sei anni è stata investita e uccisa!

Una comunità si dice a misura d'orso quando i suoi abitanti mettono in campo autonomamente una serie di iniziative volte a tutelare la specie e a valorizzarne il significato in termini economici, sociali e culturali. In Alto Molise siamo ancora lontani da questo obiettivo, ma passo dopo passo siamo ben felici di accompagnare le persone a scoprire che questo prezioso animale sta sempre più scegliendo di frequentare questi luoghi naturalisticamente ideali per il suo sostentamento.

inhabited areas which are naturalistically ideal for its survival.





MUSEO DELL'ORSO DI PIZZONE



Un piccolo museo dal cuore generoso!

L'ingresso è gratuito e le donazioni sono benvenute, perché saranno utilizzate da Salviamo l'Orso per le azioni di conservazione dell'orso bruno marsicano.

Aperto tutte le domeniche da Aprile a Ottobre.

Orario: 10:00 - 13:00 e 14:00 - 18:00.

Inoltre, è possibile organizzare visite e laboratori di gruppo su prenotazione tutto l'anno.

Museo dell'Orso – Piazza Municipio 1, Pizzone (IS)
Tel: +39 350 0260161 – educazione@salviamolorso.it

Salviamo l'Orso in- contra la Fundación Oso Pardo

di Mario Cipollone

11 ottobre

Il pomeriggio, Angela Tavone e io, entrambi membri del Direttivo di Salviamo l'Orso (SLO) siamo arrivati a Santander e abbiamo incontrato Carolina Rueda,

María Párraga e Marcel Hiriart presso la sede della Fundación Oso Pardo (FOP). Dopo cena, Juan Carlos Blanco ci è passato a prendere con la macchina e ci ha condotto a Cervera de Pisuerga, in Ca-

stilla y León, dove abbiamo incontrato il Presidente di FOP, Guillermo Palomero. Abbiamo trascorso la notte nel grazioso hotel Peñalabra, il cui personale ha mostrato grande rispetto e considerazione per i rappresentanti di FOP e per il loro lavoro.

12 ottobre

Il giorno dopo abbiamo incontrato Begoña Almeida, guardiana dell'orso di

Salviamo l'Orso me- ets Fundación Oso Pardo

by Mario Cipollone and reviewed by
Emily Evans

11th October

Angela Tavone and I, both board members of Salviamo l'Orso (SLO) arrived in Santander in the afternoon and met Carolina

Rueda, María Párraga and Marcel Hiriart at the office of Fundación Oso Pardo (FOP). After dinner, Juan Carlos Blanco picked up and drove us to Cervera de Pisuerga, in Castilla y León, where we met

the President of FOP, Guillermo Palomero. We spent the night at the cosy hotel Peñalabra, whose staff showed great respect and consideration for the representatives of FOP and their work.

12th October

We met Begoña Almeida, FOP's bear warden in that Cervera's area, for an early breakfast. Later we had a sunrise observation with Juan Carlos and Guillermo in



FOP nel territorio di Cervera, per una colazione molto mattiniera. Poco dopo ci siamo recati in un'area selvaggia vicino Cervera per un'osservazione all'alba con Juan Carlos e Guillermo, in cui siamo stati abbastanza fortunati da vedere un lupo seguire un gruppo di cervi. Il posto era incantevole tra i bramiti dei cervi e il volteggiare dei grifoni e dei corvi imperiali.

Al termine dell'osservazione, abbiamo fatto una breve escursione in un querceto non distante, rinvenendo diverse impronte ed escrementi d'orso. Abbiamo anche trovato un ciuffo di pelo, molto probabilmente di orso, su un recinto di filo spinato e alcune tracce e marcature di lupo. L'esperienza è stata molto eccitante, poiché ci trovavamo nella parte orientale dei monti Cantabrigi dove la popolazione di orso è piuttosto ridotta, con ± 50 esemplari stimati l'anno precedente, e pertanto più minacciata.

Dopo un pranzo delizioso nell'hotel Peñalabra, con la titolare, Teresa, che ha personalizzato i nostri piatti con decorazioni a tema orso, abbiamo avuto una siesta e siamo andati di nuovo a fare un'osservazione con Juan Carlos e Guillermo, durante la quale abbiamo avvistato un branco di lupi e numerosi cervi. Nemmeno l'ombra dell'orsa con tre cuccioli che Guillermo ci voleva mostrare, ma la bellezza del luogo e il branco di lupi ci hanno ripagato ampiamente. È stato interessante notare come un paio di persone che guardavano i lupi accanto a noi hanno mostrato grande ammirazione per FOP e come l'osservazione della fauna sia un mezzo di comunicazione potente per interagire con

a wild area near Cervera, where we were lucky enough to see a wolf following a group of deer. The place was stunning with rutting deer and soaring griffon vultures and common ravens.

After the observation, we had a short hike



Ph: Angela Tavone

in an oak forest nearby, where we found several tracks and a scat of bears. We also found a tuft of hair, very likely of bear, on a barbed wire fence and some tracks and scats of wolf. This experience was very exciting, especially because we were in the Eastern area of the Cantabrian mountains where the bear population is smaller, with ± 50 individuals estimated last year, and therefore more endangered.

After a delicious lunch at Peñalabra, with the hotel manager, Teresa, customizing our dishes with "Bear-smart decorations", we had a siesta and then went again for

le persone. Era qualcosa già sperimentato in Appennino, ma è stato piacevole confermarlo in Spagna.

Dopo l'osservazione, Juan Carlos ci ha condotto in automobile a Retuerto, dove ci ha gentilmente ospitato nella sua baita, nella parte occidentale dell'areale di distribuzione dell'orso bruno sui monti Cantabrici, in cui la popolazione prospera con ± 330 esemplari stimati l'anno precedente.

13 ottobre

Durante la notte il tempo, da caldo e sereno, è diventato freddo e piovoso. Al mattino Juan Carlos ci ha condotti a Somiedo. Sulla strada ci siamo fermati ad ammirare Los Picos de Europa, un centro di interpretazione ambientale nel Parco Regionale di Redes, alcune brañas, case con tetto

observation with Juan Carlos and Guillermo. We saw a pack of wolves and several deer. No sight of a mother bear with three cubs that Guillermo wanted to show us, but the beauty of the place and the observation of the wolves were very rewarding. It was interesting to notice how a couple of people observing the wolves by us were showing great respect to FOP and the observation being a powerful means to communicate and interact with the people. That was something already experienced in the Apennines, but nice to confirm it in Spain.

After the observation, Juan Carlos drove us to Retuerto where we were kindly hosted in his mountain house, in the western part of the brown bear distribution in the Cantabrian mountains, in which the population is thriving with ± 330 individuals estimated last year.



Ph: Angela Tavone

13th October

During the night the weather passed from warm and clear to cold and rainy. Juan Carlos drove us to Somiedo. On the way we stopped to admire Los Picos de Europa, an interpretive centre in the Redes Regional Park, some brañas, local thatch-roofed house in the county of Somiedo, which have been restored thanks to a LIFE project. On the way we discussed a lot on the importance of funding, especially from LIFE projects, and about some road signs to warn drivers about the possible crossing of bears. We compared the experience in Spain, with only one bear killed so far by a vehicle on a motorway and another

di paglia tipiche della campagna di Somiedo, che sono state restaurate grazie a un progetto LIFE. Durante il tragitto abbiamo conversato molto sull'importanza di reperire fondi, specialmente dai proget-



Ph: Angela Tavone

ti LIFE, e su alcuni cartelli stradali che mirano ad avvertire gli automobilisti sul possibile attraversamento degli orsi. Abbiamo potuto confrontare l'esperienza in Spagna, dove un solo orso è stato investito mortalmente da una vettura sull'autostrada e un altro esemplare è stato ferito, con la minaccia che le strade rappresentano per gli orsi dell'Appennino, con una femmina investita in Molise il 22 agosto 2019 e molti altri rimasti vittima di incidenti con veicoli a motore o persino con i treni dal 1970.

Questo confronto ci ha suggerito che i monti Cantabrigi e gli Appennini sono diversi per paesaggio, uso del suolo da parte delle comunità locali e degli orsi, densità di insediamenti umani e strade. Infatti, laddove da noi prevale il faggio, qui ci sono più foreste di rovere. In Italia ci sono più città e strade, ma in generale nei nostri parchi nazionali il regime di tutela è più alto, mentre in Spagna la caccia è consentita persino nelle aree protette, solo con poche eccezioni.

Siamo arrivati a Somiedo, in Asturia, nel

just injured, with the threat that roads pose for bears in the Apennines, with a bear killed in Molise region on 22nd August 2019, and several more that have been killed in collisions by cars or even

trains since 1970.

This comparison suggested us that the Cantabrian mountains and the Apennines differ for landscapes, land use by the people and bears, density of human settlements and roads. In the Cantabrian mountains oak forests prevail, while in the Apennines beech forests. In Italy there are more towns and roads, but the standard of protection in national parks is higher, whereas in Spain hunting is allowed even in protected areas, only with a few exceptions.

We arrived in Somiedo, in Asturias, in the afternoon. We met Marcos Simón, FOP's bear warden in Somiedo's area, and visited the local Bear's House. We were very impressed by the accuracy and the efficacy of the exhibitions inside that interpretive centre. You can feel how Somiedo is proud of the bear and aware of how to give value to what in the past was seen just as a pest to destroy. The long-sightedness of Somiedo's mayor is surprising and proves the good communication work

pomeriggio. Abbiamo incontrato Marcos Simón, guardiano dell'orso di FOP nell'area di Somiedo, e visitato la locale Casa dell'Orso. Siamo rimasti molto impressionati dall'accuratezza e dall'efficacia degli spazi espositivi all'interno del centro di interpretazione. Si può percepire chiaramente quanto Somiedo sia orgogliosa dell'orso e abbia imparato a valorizzare quello che in passato era visto solo come un animale nocivo da annientare. La lungimiranza del sindaco di Somiedo è sorprendente e conferma l'ottimo lavoro di comunicazione fatto da FOP.

Abbiamo tentato di acquistare alcuni souvenir per sostenere la Fundación, ma i nostri amici sono stati così gentili da donarci quanto avevamo scelto.

Abbiamo trascorso la notte nell'hotel La Brañina a Villablino. La password del WIFI dell'hotel è "osopardo" e questo basta a comprendere quanto FOP abbia avuto successo nel sensibilizzare le comunità locali riguardo alla rilevanza ecologica, culturale ed economica dell'orso, persino in aree difficili come questa, dove l'attività mineraria costituiva la minaccia principale per l'orso sia indirettamente, attraverso l'alterazione e la distruzione dell'habitat, sia direttamente a causa del bracconaggio diffuso. Il declino irreversibile delle attività estrattive ha mostrato la capacità e la volontà di quest'area della Spagna di riconvertirsi verso un'economia sostenibile con l'orso come simbolo.

14 ottobre

Di mattina abbiamo incontrato Luis Fer-

done by FOP.

We tried to buy some souvenirs to support the work of FOP, but our hosts were so kind to give us the most of what we chose for free.

We spent the night in the hotel La Brañina in Villablino. The password of the hotel's WIFI is "osopardo", and it's enough to understand how FOP has succeeded to raise awareness in local communities about the ecological, cultural and economical relevance of the bear, also in difficult areas like that, where mining economy was the main threat for the bear either indirectly, through habitat depletion and destruction, or directly because of extensive poaching. The irreversible decline of mining showed the capacity and willingness of this part of Spain to reconvert towards an eco-friendly economy with the bear as an icon.

14th October

In the morning we met Luis Fernández, FOP's bear warden in Villablino's area and technician of the project "Oso Courel", who showed us a waste bin which a bear visited a couple of weeks before in the industrial suburbs of Villablino and some plantations of trees to increase food availability for bears and improve forest cover and connectivity (not necessarily fruit trees in the latter case) in the corridor between the Eastern and the Western population of bears, which have been separated so far, except for some dispersing males from the west to the east, by the mining activities and the motorway. Speaking

nández, guardiano di FOP nell'area di Villablino e tecnico del progetto "Oso Courel", che ci ha mostrato un cassonetto dell'organico visitato dall'orso un paio di settimane prima nella zona industriale di Villablino e alcune piantagioni di alberi da frutto per aumentare la disponibilità di cibo per gli orsi oppure soltanto per migliorare la copertura boschiva e la connettività ambientale, quindi non necessariamente piantando alberi da frutto, nel corridoio tra la popolazione orientale e la popolazione occidentale dell'orso, finora separate, eccetto per alcuni maschi in dispersione

da ovest a est, dalle attività minerarie e dall'autostrada. Parlando con Juan Carlos e Luis, abbiamo appreso che il successo di queste piantagioni, nei termini di tasso di sopravvivenza degli alberi, è del 40%, che può considerarsi buono. Tuttavia, Juan Carlos sceglierebbe operazioni di recupero e miglioramento delle risorse alimentari già esistenti, anziché continuare con le piantumazioni.

È stato particolarmente interessante apprendere che non ci sono orsi cantabrici che frequentano i paesi per predare animali domestici e che la maggior parte dei danni che causano riguarda gli apiari,

with Juan Carlos and Luis, we learnt that the success of these plantations, in terms of plants' survival rate, is 40%, which is definitely good. However, Juan Carlos would go for recovery and enhancement of the already existing food sources rather than carrying on plantations.

Particularly interesting is the evidence that in the Cantabrian area there are not



Ph: Mario Cipollone

bears going to villages to kill domestic animals and that the most of the damages they cause is to bee hives, while in the Apennines some bears are food-conditioned and frequent built-up areas to feed

on domestic animals (even chickens and rabbits), especially during hyperphagia. On the contrary, in Spain bears damage the plastic envelope of haystacks because they are attracting by the fermenting grass, raising complaints from farmers.

About the males dispersing from the west to the east, refreshing genes of the Eastern population, FOP was able to detect the passageways under or over the motorway by the collection of signs of presence, as they do not have any bears collared (local governments do not give authorization for captures) and the camera traps they used to monitor under and overpasses were stolen very quickly, differently from our

mentre in Appennino alcuni orsi condizionati dal cibo di origine antropica frequentano periodicamente aree urbane e si nutrono di animali domestici (soprattutto polli e conigli), specialmente durante il periodo dell'iperfagia. Al contrario, in quell'area della Spagna gli orsi possono danneggiare le coperture in plastica dei covoni di paglia perché attratti dall'erba in fermentazione, suscitando così le lamentele degli allevatori.

Riguardo ai maschi che vanno in dispersione da ovest a est, rinnovando il patrimonio genetico della popolazione orientale, FOP è riuscita a individuare i passaggi sopra e sotto l'autostrada attraverso la ricerca dei segni di presenza, in assenza di orsi con il radiocollare (i governi locali non rilasciano autorizzazioni per le catture) e poiché le fototrappole che hanno utilizzato per monitorare sovrappassi e sottopassi sono state rubate molto rapidamente, al contrario di quanto abbiamo riscontrato finora in Appennino, con solo due fototrappole che ci sono state sottratte in occasione di lavori di manutenzione stradale.

Nel pomeriggio abbiamo gustato un pranzo delizioso a Cervera de Pisuerga con Guillermo e Juan Carlos e ancora una vol-

experience in Italy so far, with only two camera traps which has been stolen so far on the occasion of some maintenance work.

In the afternoon we had a delicious meal at Cervera de Pisuerga with Guillermo and Juan Carlos and again we noticed the great respect that the local staff paid to FOP's representatives.

After lunch, Juan Carlos left for Santander and we went again for observation with Guillermo at the same place as last time. The weather was freezing, windy and rainy. Nevertheless, he showed us by telescope a wolf lying on a rock at a

very far distance. Guillermo is definitely a good observer and he knows the area extremely well. At night we met Elsa Sánchez, FOP's warden in Potes' area. She drove us to Potes, in Cantabria, where we

slept in the hotel Valdecoro.

15th October

We went with Elsa to Reinosa, where we accompanied her in a nature education activity for a local elementary school. We went back to Potes at around 5 pm, after a beautiful drive through the Cantabrian mountains. We experienced a part of



Ph. Juan Carlos Blanco

ta abbiamo notato la stima del personale del ristorante per i rappresentanti di FOP.

Dopo pranzo, Juan Carlos è tornato a Santander, mentre noi siamo tornati in osservazione con Guillermo allo stesso posto dell'ultima volta. Il tempo era freddo, piovoso e ventoso. Tuttavia, Guillermo ci ha mostrato con il cannocchiale un lupo che giaceva, rannicchiato, su una roccia a notevole distanza. Guillermo è senza dubbio un ottimo osservatore di animali selvatici e conosce il territorio alla perfezione. Quella sera, dopo il tramonto, abbiamo incontrato Elsa Sánchez, guardiana dell'orso di FOP nell'area di Potes. Elsa ci ha condotto sul fuoristrada di servizio a Potes, in Cantabria, dove abbiamo pernottato nell'hotel Valdecoro.

15 ottobre

Di mattina siamo andati con Elsa a Reinosa, dove l'abbiamo accompagnata in un'attività di divulgazione per una scuola elementare del posto. Siamo rientrati a Potes intorno alle cinque del pomeriggio, dopo una bella traversata dei monti Cantabrici in automobile. Abbiamo provato un tratto del sentiero che Elsa percorre con gli scolari quando vengono in visita a Potes e abbiamo visitato la locale Casa dell'Orso. Questo centro visite è persino più suggestivo di quello di Somiedo. Gli spazi espositivi sono molto realistici e la ricostruzione della tana dell'orso è strabiliante. Nel Museo dell'Orso che Salviamo l'Orso gestisce a Pizzone ci sono due orsi imbalsamati, ma mancano tanti altri pezzi forti e spazi espositivi presenti, invece, in

a short hike that Elsa is used to walking with pupils, and then we visited the local Bear's House. This Bear's House is even more impressive than Somiedo's one. The exhibits are very realistic and the reconstruction of the bear's den is stunning. There are two stuffed bears in the Bear's Museum that SLO runs in Pizzone, but many of the interesting pieces and exhibits that are exposed in both the Bear's Houses we visited in Spain are missing there.

We felt more motivated to improve the Bear's Museum on FOP's model.

16th October

On the way back to the airport, Elsa drove us to Los Corrales de Buelna where we attended a lesson on the bear that she gave at an elementary school. Then Elsa dropped us off at the office of FOP in Santander as she had to meet the prisoners of the penitentiary of Dueno. At the office, we had a chance to greet Maria, Marcel and Maribel Escalera before leaving.

In the afternoon we returned to Rome and then the Apennines.

Conclusions

SLO and FOP are very similar organisations that are both made up of a very motivated staff. Though, from the very beginning, in 1992, FPO employed professional staff and applied for LIFE projects (even before they were called LIFE) to maintain paid personnel, while SLO relies upon volunteers. Maybe the different le-

entrambe le Case dell'Orso che abbiamo visitato in Spagna.

Ci siamo sentiti più motivati a migliorare il Museo dell'Orso di Pizzone sull'esempio di FOP.

16 ottobre

Sulla strada per l'aeroporto, Elsa ci ha condotti con il fuoristrada di servizio a Los Corrales de Buelna, dove abbiamo partecipato a una sua lezione sull'orso in una scuola elementare. Poi Elsa ci ha lasciati alla sede di FOP a Santander poiché doveva incontrare i detenuti del penitenziario del Dueno. In ufficio, abbiamo avuto modo di salutare Maria, Marcel e Maribel Escalera prima di partire.

Nel pomeriggio siamo atterrati a Roma e da lì siamo rientrati a casa, in Appennino.

Conclusioni

SLO e FOP sono organizzazioni molto simili, entrambe composte da persone motivatissime. Tuttavia, fin dall'inizio, nel 1992, FOP ha puntato ad avere personale qualificato e ha partecipato a diversi progetti LIFE (persino prima che venissero chiamati LIFE) per mantenere uno staff retribuito, mentre SLO ha contato sul volontariato. Forse questo diverso approccio è stato determinato dalla differenza di status legale, FOP è una Fondazione, mentre SLO è un'associazione.

gal status - FOP is a Foundation, while SLO is an association – has determined this different approach.

FOP's performance has been partially affected by the economic crisis, while SLO was actually born during the economic crisis.

The challenge that both organisations are facing led them to develop models of co-existence between rural communities and large carnivores, in order to preserve two critically endangered populations of the brown bear.

FOP's amazing achievements with the Cantabrian bear has inspired SLO since its establishment in 2012. The meeting between SLO and FOP finally took place and we are grateful to The European Nature Trust for sponsoring this precious opportunity to share experiences and best practices. We warmly thank our friends at FOP for their generosity and hospitality and for the amazing work they are doing for the Cantabrian bears and not only!



Ph: Angela Tavone

Le prestazioni di FOP hanno risentito in parte della crisi economica, mentre SLO l'ha solo conosciuta.

La sfida che entrambe le organizzazioni si trovano ad affrontare le ha portate a creare modelli di convivenza tra le comunità rurali e i grandi carnivori per tutelare due popolazioni di orso in pericolo critico di estinzione.

I successi sorprendenti che FOP ha conseguito con l'orso Cantabrico sono stati fonte di ispirazione per SLO fin dalla sua fondazione. L'incontro tra queste due realtà ha finalmente avuto luogo e siamo grati a The European Nature Trust per averlo sponsorizzato, regalando un'opportunità di condividere esperienze e migliori pratiche. Ringraziamo di cuore gli amici di FOP per la generosità e l'ospitalità e, soprattutto, per il lavoro stupendo che stanno facendo per l'orso cantabrico e non solo!



“Orsi senza confini”: un convegno in città

di Angela Tavone

Grande partecipazione di pubblico sabato mattina 14 dicembre al teatro Cordova di Pescara, con oltre un centinaio di persone, per il convegno “Orsi senza confini”, dedicato alle attuali sfide di conservazione dell’orso bruno marsicano, soprattutto all’esterno delle aree naturali protette.

Il nostro socio Stefano Civitarese, professore di diritto pubblico presso il Dipartimento di Scienze giuridiche e sociali dell’Università G. d’Annunzio, partner dell’evento insieme a Italia Nostra, rappresentata dall’arch. Massimo Palladini, ha delineato gli aspetti giuridico-amministrativi del PATOM, Piano d’Azione per

“Bears without borders”: a conference in the city

*by Angela Tavone and reviewed by
Emily Evans*

There was a great turnout from the public to the "Bears without borders" conference on Saturday morning at the Cordova theatre in Pescara, with over one hundred people in attendance. This conference was dedicated to the current challenges Marsican brown bear conservation faces outside protected wildlife areas.

Stefano Civitarese, a jurist and professor at the Department of Legal and Social Science at the University G. d’Annunzio, which was partner of the event together with Italia Nostra, represented by the ar-



Ph: Angela Tavone

la Tutela dell'Orso Marsicano. Rivolgendosi a una platea di studenti, amministratori e tecnici dei parchi, rappresentanti di enti locali e cittadini, Stefano Civitarese in apertura ha espresso la necessità di riformare il PATOM affinché "tiri fuori i denti" trasformandosi in strumento operativo e cogente per tutte le istituzioni interessate. Lo si può fare, con o senza interventi legislativi, facendone un vero o proprio contratto di sviluppo o accordo di programma, con obbligazioni definite, chiare, sanzionabili e adeguate risorse finanziarie. La preconditione è che al di là delle dichiarazioni di circostanza vi sia una presa di coscienza, e una conseguente assunzione di responsabilità politica a tutti i livelli, sul valore costituzionale primario della tutela dell'orso in quanto specie-ombrello o bandiera attraverso cui perseguire la tutela della biodiversità dell'Appennino centrale e una strategia di sviluppo sostenibile in linea con l'Agenda ONU 2030. È su questo, e non sulle vecchie e fallimentari politiche della creazione di bacini sciistici, che occorrerebbe un grande patto politico e sociale per lo sviluppo sostenibile dell'Appennino centrale di cui lo stesso PATOM dovrebbe essere un cardine.

Nel corso della lunga mattinata si sono susseguite numerose sessioni: quella legata agli aspetti scientifici e della ricerca sull'orso bruno marsicano, tenuta dal prof. Paolo Ciucci e dalla dott.ssa Roberta Latini; quella sui principi e gli

architect Massimo Palladini, outlined the administrative and legal aspects of the PATOM, the Action Plan for the Protection of the Marsican brown bear. Stefano addressed the audience of mostly students, administrators and technicians of protected areas, representatives of local institutions and citizens, expressing the need to reform the PATOM by "pulling out the teeth", turning it into a mandatory and operative tool for all of the involved institutions. The precondition to the statement of circumstance is that there is awareness and consequent assumption of political responsibility at all levels, on the primary constitutional value of bear protection as a flag species through which to pursue the protection of the Central Apennines biodiversity and a sustainable development strategy in line with the UN Agenda 2030.

It is on this, and not on the old and unsuccessful policies of the creation of ski basins, that a great political and social pact would be needed for the sustainable development of the Central Apennines, of which PATOM itself should be a cornerstone.



Ph: Angela Tavone

impegni politici, affrontata dai presidenti dei Parchi Nazionali d'Abruzzo, Lazio e Molise, prof. Giovanni Cannata, della Majella, Lucio Zazzara, del Gran Sasso e Monti della Laga, Avv. Tommaso Navarra e dal Responsabile Ufficio Parchi e Aree Protette della Regione Abruzzo, Iginò Chiuchiarelli. Il referente dell'Autorità di Gestione del PATOM, dott. Antonio di Croce, ha approfondito gli aspetti tecnici e i rapporti istituzionali di questo strumento importantissimo ma ancora perfezionabile. Ampio spazio è stato riservato anche alle Reti di Monitoraggio per l'Orso Marsicano in Abruzzo, Molise e Lazio: la dott.ssa Sefora Inzaghi, *focal point* per la Regione Abruzzo, ha illustrato la struttura e il funzionamento della Rete Abruzzo e Molise, nonché i risultati molto positivi di questi primi anni di attività; il dott. Andrea Di Girolamo della Regione Molise ha evidenziato gli interessanti e recenti rilevamenti di segni di presenza in Alto Molise e nell'area del Matese; la dott.ssa Ivana Pizzol della Regione Lazio ha tracciato l'exkursus storico della Rete di Monitoraggio nel Lazio, la prima a essere stata attivata, e la sua utilità sul piano gestionale delle aree protette. L'ultima sessione è stata dedicata più strettamente agli aspetti socioculturali della convivenza con

During the extensive morning, different sessions followed; Scientific research aspects of the Marsican brown bear held by professor Paolo Ciucci and Dr. Roberta Latini, Political principles and commitments addressed by the presidents of the Abruzzo, Lazio and Molise National Parks by professor Giovanni Cannata, Majella National Park by Lucio Zazzara, Gran Sasso and Monti della Laga National Park by Adv. Tommaso Navarra and the Head of the Parks and Protected Areas Office of the Abruzzo Region Iginò Chiuchiarelli. The contact person of the PATOM Management Authority Dr. Antonio di Croce, has deepened the technical aspects and the institutional relationships of this very important but still perfectible tool.

A large portion of time was reserved for the Monitoring Networks for the Marsican Bear in Abruzzo, Molise and Lazio, a focal point for the Abruzzo Region, addressed by Dr. Sefora Inzaghi. They illustrated the structure and functioning of the Abruzzo and Molise Monitoring Network, as well as the very positive results of these first years of activity. Dr. Andrea Di Girolamo

of the Molise Region highlighted the interesting and recent findings of signs of presence in Alto Molise and in the Matese area. Dr. Ivana Pizzol



Ph: Angela Tavone

l'orso. Il prof. Alfredo Augustoni dell'Università d'Annunzio ha delineato le molteplici dimensioni, come quella materiale, cognitiva, relazionale, in cui è possibile ascrivere il conflitto uomo-orso; la dott.ssa Angela Tavone di Salviamo l'Orso e Rewilding Apennines ha offerto spunti di riflessione sulle buone pratiche di convivenza attraverso la realizzazione e replicazione del progetto "Comunità a Misura d'Orso"; la dott.ssa Arianna Calderamo ha illustrato la sua tesi di laurea magistrale sulla valutazione sociale dei progetti Rewilding Apennines-Salviamo l'Orso sotto i profili delle azioni di conservazione, dell'impresa e della comunicazione; il dott. Antonio Nicoletti di Legambiente ha evidenziato le discrepanze in termini di impegno politico ed economico da parte delle tre Regioni e come queste influiscano poi sulla concretezza delle azioni sul territorio; il dott. Dante Caserta del WWF ha sottolineato ulteriori e importanti cause di conflitto con l'orso, quali la distruzione dell'habitat idoneo attraverso la realizzazione di nuovi impianti da sci e la caccia in aree sensibili per la specie; il dott. Fernando Di Fabrizio di Italia Nostra ha riaperto i riflettori sul conflitto storico all'orso, che ha determinato la decimazione della popolazione a causa della caccia, soprattutto nel corso dell'Ottocento; Daniela D'Amico del Servizio Promozione del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise ha illustrato le numerose azioni svolte dall'Ente per la prevenzione dei conflitti uomo-orso e per la diffusione di un clima di convivenza con la specie, lan-

of the Lazio Region has traced the historical excursus of the Monitoring Network in Lazio, the first to have been activated, and its usefulness in the management of protected areas.



Ph: Angela Tavone

The last session was dedicated more closely to the socio-cultural aspects of living with the bear. Professor Alfredo Augustoni of the University d'Annunzio outlined the multiple dimensions, such as material, cognitive and relational, in which it is possible to ascribe the man-bear conflict.

Dr. Angela Tavone of Salviamo l'Orso and Rewilding Apennines offered food for thought on good coexistence practices through the implementation and replication of the "Bear Smart Community" project. Dr. Arianna Calderamo illustrated her master's degree thesis on the social evaluation of the Rewilding Apennines-Salviamo l'Orso projects in terms of conservation, business and communication. Dr. Antonio Nicoletti of Legambiente highlighted the discrepancies in terms of political and economic commitment by the three regions and how they then influence the concreteness of the actions in

ciando anche alcune provocazioni volte a stimolare riflessioni, ad esempio, sul territorio di appartenenza delle due specie: in una vignetta un sindaco viene interrogato da un orso, che chiede cosa vuole fare e l'uomo con il tricolore risponde "Aiutarti a casa tua".

Continuare a parlare di orso in termini di "problema", come è stato fatto in alcuni degli interventi del convegno, piuttosto che di risorsa per il territorio è sintomo di un approccio desueto e inadeguato nei confronti della sfida che una classe dirigente che voglia dirsi tale deve raccogliere per garantire che l'orso bruno marsicano possa continuare ad abitare i nostri boschi



Ph: Angela Tavone

nei decenni a venire. A questo riguardo il fatto che la Regione Verde d'Europa, l'Abruzzo, stanzi 30.000 euro per l'orso, vale a dire poco più di quanto il Comune di Pescara destini a sfamare i gatti randagi (20.000 euro) e che la Regione Lazio continui da anni a promettere invano l'istituzione del Parco degli Ernici, è il segno tangibile di come siamo purtroppo assai lontani dalle suddette presa di coscienza e assunzione di responsabilità.

the area. Dr. Dante Caserta of WWF stressed further and important causes of conflict with the bear, such as the destruction of the suitable habitat through the construction of new ski facilities and hunting in areas sensitive to the species. Dr. Fernando Di Fabrizio of Italia Nostra refocused the spotlight on the historical conflict with the bear, which led to the decimation of the population due to hunting, especially during the nineteenth century. Daniela D'Amico of the Promotion Service of the Abruzzo, Lazio and Molise National Park illustrated the numerous actions carried out by the park authority for the prevention of man-bear conflicts and for the

spread of a climate of coexistence with the species, also by launching some provocations aimed at encouraging reflective thinking. An example of this was on the territory belonging to the two species: in a cartoon a mayor is questioned by a bear, who asks what he wants to do and the man with the tricolor answers "Help you at home".

Continuing to speak about the bear as a "problem", like some speakers did, rather than as an opportunity or valuable resource for the territory, is symptomatic of an old and inadequate approach in front of the true challenge that the ruling class has to take in order to guarantee that the Marsican bear can inhabit our woodlands for future decades. Furthermore, the fact that the European Green Region, that is Abruzzo, allocates €30,000 for the bear, which is only slightly more than how much the Municipali-

L'orso non ha confini, come è stato più volte sottolineato, e tutti dovremmo sforzarci di superare i nostri meno visibili confini mentali e culturali.

Ringraziamo l'Associazione LAAD e Italia Nostra per averci ospitato e tutti i partecipanti per essere intervenuti così numerosi.

ty of Pescara dedicates to feed stray cats (€20,000), and that Lazio Region has been promising the establishment of the Ernici Park for years, is a tangible sign of how far we are from the awareness and the acceptance of responsibility towards prioritizing conservation of the bear.

In summary, bear doesn't have borders, as it has been underlined multiple times, and we should all strive to overcome our own, less obvious, mental and cultural borders.

We thank the associations LAAD and Italia Nostra for hosting us and all the numerous attendees who showed their interest.

Un Orso marsicano tra i Monti Azzurri

di Marina M. Cianconi

Era una delle mie tante estati nei Sibillini, dove sono le mie radici e dove sono cresciuta, e come spesso facevo, andai a trovare il mio amico Massimo al Centro Faunistico di “Castello” (Castelsantangelo sul Nera) per avere un po’ di notizie sugli animali selvatici a me cari e su come andavano le cose. Tra le tante chiacchierate sulle nostre montagne, Massimo mi parlò di un Orso marsicano che avevano avvistato alcune



Ph: Massimo Dell’Orso

volte lì dalle nostre parti. Si chiamava Ulisse, era un maschio erratico e probabilmente molto curioso che forse aveva lasciato il Parco d’Abruzzo per intraprendere il suo viaggio risalendo a nord fin verso i Sibillini. La notizia che un Orso marsicano aveva calcato i pendii delle nostre montagne mi fece salire in gola un fremito di pura felicità, come se si fosse accesa una piccola fiamma dentro me. Pensai: “È fantastico che sia tornato dopo così tanto tempo qui nei nostri luoghi!” Era come se la Natura ci avesse voluto fare un regalo prezioso, quasi ci avesse dato un segnale di buon auspicio. Nella mia testa era come se questo giovane orso coraggioso ci stesse dicendo: “...io ce la metto tutta per sopravvivere e per questo mi sono spinto fin quassù, in queste montagne che molto tempo addietro sono state terre dei miei predecessori.”

Un vero viaggio per comunicare a noi la sua spinta vitale e la voglia e la necessità della sua “gente” di uscire dalla delicata condizione borderline a cui da troppi anni è costretta. Così lo lessi io, sentendomi onorata di questa eccezionale visita. Ulisse, scomparendo alla vista umana, continuò il suo lungo viaggio ridiscendendo gli Appennini fino alla Riserva della Duchessa, chilometri e chilometri in solitario e poi fino nelle terre del Sirente, dove la sua vita si spense. Quando Massimo mi disse della sua morte, quella piccola fiamma dentro me vacillò.

Ulisse e il suo viaggio nei Sibillini, il suo simbolico passaggio per quelle terre che un tempo, ormai cancellato dalla memoria umana, appartennero alla sua “gente”.

Il mio amico Massimo Dell’Orso ha dedicato la sua vita a difendere e curare gli animali

selvatici e la Natura delle nostre montagne e che da quasi un anno ormai li guarda entrambi dalle cime più alte del cielo.

Ulisse non ha dimenticato quei monti “scritti” in qualche modo dentro di sé e ha saputo “tornare”.

Ad agosto saranno tre anni che quelle granitiche vette hanno tremato. Non dimenticatele. Tornate anche voi. Visitatele, sarà un bel viaggio.

Un Orso marsicano, un caro Amico, una Natura meravigliosa in quei luoghi: il filo della vita che sempre scorre e ci tiene uniti. La piccola fiamma dentro me che può vacillare, ma non si spegne. Forse la stessa che ha guidato Ulisse.



TERRE DELL'ORSO

Newsletter di Salviamo l'Orso - Associazione per la conservazione dell'orso bruno marsicano ONLUS

N. 11 / DICEMBRE 2019

Hanno collaborato:

- Marina Cianconi
- Mario Cipollone
- Stefano Civitarese
- Fabrizio Cordischi
- Gaetano de Persiis
- Massimiliano de Persiis
- Emily Evans
- Simone Giovacchini
- Jake Morris
- Stefano Orlandini
- Angela Tavone
- Luca Tomei
- Marta Trobitz
- Francesco Verrocchio

Progetto editoriale: Mario Cipollone, Angela Tavone

Progetto grafico: Mario Tavone



Ph: Fabrizio Cordischi